N. 64 — Giovedì 5 Marzo · ANNO XXXVII — TORINO 1903 · Giovedì 5 Marzo — N. 64

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le elezioni di Avigliana e di Catania annullate dalla Camera dei Deputati.

Continua la discussione sulla riforma giudiziaria.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 4 marzo.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,20.

L'aula è assai popolata ed animatissima, nell'attesa della discussione sulle elezioni doppie.

Il PRESIDENTE dà lettura delle seguenti conclusioni della Giunta delle elezioni:

La Giunta, a parità di voti, propone la convalidazione dell'elezione dei deputati De Felice Giuffrida e Boselli nei Collegi di Catania ed Avigliana.

Contro queste conclusioni la minoranza della Commissione propone che sia deliberata la ineleggibilità degli eletti.

BRUNIALTI parla contro la convalidazione delle elezioni. Dice che non si spiegano il ritardo della Giunta nel presentare le sue proposte circa le elezioni in discussione, ritardo che viola la legge.

Si riserva di proporre provvedimenti per ovviare a questo grave inconveniente. Un candidato può presentarsi a più Collegi per accettare quello per lui più sicuro; ma il deputato non è nelle stesse condizioni del candidato.

Ora la tendenza ad eleggere deputati già investiti del mandato legislativo, come la rinuncia di deputati, che, per ragioni sia pur lodevoli, sia estranee all'esercizio del loro mandato, rassegnano le loro dimissioni, non contribuiscono certamente ad elevare la coscienza del rappresentante della nazione.

« Le doppie elezioni — dice l'oratore — sono una vera bigamia politica. » *(Viva ilarità)*

Confuta le argomentazioni della Maggioranza, e fa notare che l'opinione non può riguardare un deputato già investito del mandato che viene onorato di una nuova elezione.

E qui l'oratore porta uno strano esempio. « Se io — dice — debbo scegliere fra due cavalli, dei quali ancora nessuno ho montato, mi trovo in una identica condizione rispetto ad entrambi. Se invece, dopo averne cavalcato uno, e, trovatolo.... ombroso, voglio cavalcare l'altro, allora io non scelgo più, ma mi servo di tutti e due. »

Queste parole sollevano il più grande buonumore della Camera per la fine parabola, alla quale seguono animati commenti.

Qui l'oratore domanda quale sarebbe la posizione morale di questo deputato che si presenta ad una nuova elezione: se non fosse eletto, come potrebbe rimanere degnamente al suo posto?

Accenna quindi a legislazioni straniere, che non ammettono una nuova elezione di un deputato, se prima non abbia dato le sue dimissioni. Accenna altresì al precedente del generale Garibaldi, la cui elezione a Lendinara fu dal Parlamento, senza contrasto, annullata, perchè era già deputato di Barletta.

Ora se la convalidazione non fu concessa a Garibaldi, come può il Parlamento accordarla ad altri? *(Vive approvazioni)*

L'oratore conclude dicendo che ha sempre avuto un grande entusiasmo pel sistema parlamentare, meno cattivo di tutti gli altri; ma se si continuerà ad interpretare la legge elettorale non in conformità dello Statuto e dello spirito delle nostre istituzioni, ma per riguardi puramente personali, questo sistema non potrà non decadere. Spetta alla Camera fare giustizia in codesta elevata questione. *(Vive approvazioni)*

L'on. Brunialti, che ha parlato con grande forza, fu molto deferentemente ascoltato, e terminò fra generali e calorosi *bene! bravo!*

Ma la Camera avrebbe anche voluto veder chiusa la discussione, dopo questo discorso, e si grida da tutte le parti: *Basta! basta! ai voti!*, appena l'on. Bissolati si leva per parlare.

BISSOLATI dovrà dichiarare che non parla a nome del gruppo socialista, perchè nella questione tutti i gruppi sono divisi. Sostiene che si debbano approvare le conclusioni della Giunta. Nota che con le conclusioni della Giunta si servono interessi generali e non interessi individuali, come la proposta della contro-relazione sostiene.

Confuta l'osservazione che i deputati, pel mandato del quale sono investiti, esercitano un'influenza sui nuovi Collegi nei quali si presentano. *(Commenti)* Ora non si può ammettere che un deputato, perchè deputato, debba perdere i diritti politici. Se si volesse una tale restrizione, si dovrebbe presentare una legge. Il deputato eletto è responsabile verso i suoi elettori; ed essi risponde del suo operato; poco gli deve importare del disaccordo coi suoi colleghi in Parlamento. Quel deputato, quindi, che sente di trovarsi in disaccordo con le tendenze dei suoi elettori, e si rivolge ad altro Collegio in cui queste tendenze sono più consone alle sue, compie un atto di correttezza politica. *(Vivi commenti)* Dopo di aver infine confutata la conclusione del discorso dell'onorevole Brunialti, l'oratore ripete che voterà per le conclusioni della Maggioranza, perchè non vorrebbe che si manifestasse nella Camera una nuova specie di spirito di conservazione, quello cioè della conservazione del posto. *(Benissimo! a Sinistra; rumori; commenti)*

Bissolati ha parlato con grande calore; ma la Camera, impaziente, rumoreggia sovente; i rumori poi si accentuano anche negli stessi banchi dell'Estrema.

BARZILAI, relatore della Maggioranza, per non ripetere gli argomenti svolti nella relazione, si limita a far osservare all'on. Brunialti che i precedenti hanno poco valore se si considera l'evoluzione del diritto parlamentare, secondo la quale si è riconosciuto che la proclamazione fatta dal Collegio costituisce quella elezione che in addietro non aveva valore se non convalidata dalla Camera. Aggiunge che per uno scrupolo di carattere politico non si deve indirettamente creare un nuovo titolo di ineleggibilità che non impedirà che un deputato si presenti in un altro Collegio. *(Segni d'impazienza; Commenti)*

I rumori coprono letteralmente la voce dell'on. Barzilai. Tutti gridano: *Basta! Ai voti!*

PICCOLO-CUPANI, relatore della Minoranza, confida che la Camera approverà le conclusioni della Minoranza.

La Camera, dopo queste parole, non permette all'oratore di continuare: la discussione, evidentemente, sembra superflua, e proprio per miracolo si consente a Finocchiaro-Aprile ed a Majno di fare qualche dichiarazione.

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta, compendia le ragioni per le quali non crede che un deputato possa essere eletto da un secondo Collegio. Se ciò si ammettesse, si abbasserebbe la rappresentanza nazionale. *(Approvazioni)*

MAJNO dichiara che voterà in favore della proposta della Minoranza della Commissione.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta di convalidazione.

La votazione avviene fra una grande aspettativa.

Messa a partito la proposta di convalidazione, si alzano, salutati da grandi esclamazioni, soli 18 deputati, fra i quali Bertetti, Giovanelli, Bonacalli, Pennati, Maggiorino Ferraris, Rossi Teofilo, Miaglia.

Dell'estrema si alzano Bissolati e Todeschini.

Invece, alla controprova, si alzano rumorosamente oltre 200 deputati, tra i quali Palberti, Chiapusso, Falcioni, Compans, Danco, Giuseppe Frascara, Pirano, Pinchia e Donadio.

Si alza insomma tutto il *Centro* e la *Destra*, tranne l'on. Riccio.

I deputati piemontesi Buccarotti, Cerisana e Podestà, che si trovano al banco della Presidenza, come questore l'uno e segretari gli altri, non partecipano al voto.

Compiuta la votazione, in tutti i banchi e nell'emiciclo, affollatissimo, cominciano i commenti più animati, che proseguono vivacemente nei corridoi. E la Camera si spopola, ma, di poi, quasi si vuota.

Il presidente dichiara nulle le due elezioni e dichiara vacanti i Collegi di Catania II ed Avigliana.

Si riprende la discussione sul disegno di legge sull'

Ordinamento giudiziario.

GALLINI dichiara di approvare i punti fondamentali della riforma. Infatti rileva che col giudice unico si toglie ogni disparità tra i vari litiganti, giacchè cause di grande e di piccolo valore sono trattate alla stessa stregua.

Non comprende però la riduzione della competenza dei conciliatori. Applaude poi all'istituzione di un magistrato di appello uguale per tutte le cause, e spera che, pur rispettando il più possibile interessi meritevoli di riguardo, il Governo manterrà immutato il concetto che ispirava la riforma.

Non potrebbe, infine, non approvare la proposta diretta ad elevare le condizioni materiali e morali della Magistratura e ad assicurarne la piena indipendenza. *(Approvazioni; congratulazioni)*

FANI è favorevole in massima al progetto di legge.

Dopo di avere segnalato l'elevamento che in seguito alla legge del giugno 1890 si è manifestato nella coltura del magistrato, esprime il convincimento che si possano con fiducia affidare a questi magistrati maggiori attribuzioni, tanto più in seguito alla felice esperienza avutasi dal fatto di avere ormai affidato al pretore, cioè al giudice unico, il 70 per cento dei giudizi civili, senza contare tutta la materia dell'azione possessoria e parecchie istruzioni penali. Non teme di affidare al giudice unico i processi penali in materia correzionale, riforma, d'altronde, già proposta da giureconsulti come Mancini, Spaventa, ed altri, e corroborata dai voti di Congressi giuridici.

Considera grave la proposta di conferire autorità di cosa giudicata alle sentenze di appello, ma crede, d'altra parte, che alle Corti di revisione si debba dare competenza di sentenziare in terza istanza sul fatto e nel merito soltanto per avere due giudicati conformi, ciò che risponde anche a tutta quanta la tradizione giuridica italiana.

GALLUPPI dichiara di consentire nel concetto informatore di questo disegno di legge che mira ad innalzare il livello della Magistratura, e affronta coraggiosamente tutti i più gravi problemi di ordinamento giudiziario.

Conclude ripetendo che, salvo ad emendarlo in qualche particolare non essenziale, il presente disegno di legge merita approvazione come quello che verrà a risollevare la Magistratura e la giustizia in Italia. *(Approvazioni. Congratulazioni)*

La seduta termina alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 14.

I deputati due volte e la deliberazione odierna della Camera.

Siamo lieti che la Camera abbia confermato col suo voto la teoria sostenuta più volte in queste colonne della incompatibilità di una doppia elezione successiva nel tempo. Sarebbe ozioso qui ripetere i motivi già esposti e che del resto collimano perfettamente con quelli sostenuti oggi così brillantemente alla Camera.

Solo ci sembra opportuno porre in rilievo che essi sono di indole tutta giuridica, non politica. Il motivo saliente per cui noi sostenemmo la tesi oggi accolta dal nostro potere legislativo è che il doppio mandato è incompatibile con la legge scritta, quale sta assai chiaramente esposta nello Statuto fondamentale e nella legge elettorale.

Da qualcuno si sono voluti invocare i principii democratici in favore della tesi opposta, quasi l'annullamento dell'elezione di chi è già deputato fosse un'offesa alla sovranità popolare. A parte che essa non ha a che fare in materia di elementare interpretazione di legge, sembra a noi assai più democratica e rispettosa della sovranità popolare la tesi nostra, che non quella avversaria.

Infatti, facendosi divieto che un deputato possa venire eletto validamente in un altro Collegio, si impedisce la possibilità di un cumulo nello stesso individuo di due rappresentanze, mentre effettivamente può esercitarne una sola; privando così un Collegio del suo legittimo rappresentante.

I lettori sanno che solo amore di verità ci spinse a sostenere sempre la tesi che oggi la Camera ha approvata, perchè nessuno più di noi ha desiderato e desidera che l'onorevole Boselli sia il deputato di Avigliana: e come l'abbiamo sostenuto nelle passate elezioni, così l'appoggeremo con tutte le nostre forze nelle prossime. Anzi, speriamo che non abbia ad avere nessun competitore nel campo costituzionale. Ma il desiderio che l'on. Boselli venga a far parte della Deputazione piemontese non poteva farci desiderare che ciò avvenisse violando lo spirito e la lettera dello Statuto. A noi non piacciono le vittorie dovute all'illegalità, perchè le riteniamo di breve durata. Alla legge tutti dobbiamo inchinarci, anche quando non ci fa comodo: anzi, specialmente in questo caso: chè nel caso opposto l'inchinarsi non costa fatica, e non genera merito.

Per la visita dei Sovrani esteri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,25:

La *Tribuna* riceve da Parigi: « Telegrafano da Pietroburgo che la partenza dello Tsar per Roma è fissata per il 23 aprile. »

In Campidoglio, sotto la direzione dell'ingegnere Bentivenga, incominceranno i lavori per congiungere, mediante un'artistica passerella, i due palazzi Senatoriale e dei Conservatori per il ricevimento che il Comune di Roma darà in onore dei Sovrani che visiteranno il Re d'Italia.

Il *Gaulois* Francese dice che è privo di fondamento la notizia che lo Tsar abbia rimandato o almeno sospeso il suo viaggio a Roma. Si ignora poi nelle sfere ufficiali se il principe Nicola si troverà a Roma durante la permanenza dello Tsar.

I lavori della Commissione parlamentare per il progetto sull'ordinamento della famiglia.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14:

Questa mattina, dalle ore 10 alle 12,30, in una sala di Montecitorio si è riunita la Commissione che esamina il progetto sull'ordinamento della famiglia. Mancavano solo gli onorevoli Cicotti e Gerini.

La Commissione, prendendo in esame i titoli sui figli nati durante la legale separazione dei coniugi, escluse le disposizioni dell'art. 38, che, dopo il divorzio, permetteva il riconoscimento dei figli avuti da un coniuge durante la separazione, che aveva preceduto il divorzio. Ammise invece l'art. 37, per cui la madre libera può riconoscere i figli avuti da persona coniugata.

La Commissione non accettò le disposizioni del progetto, che estendono la ricerca della paternità a favore dei figli adulterini, e così pure escluse la legittimazione per il susseguente matrimonio di figli nati da persone di cui una sola legata in matrimonio al tempo del concepimento.

La Commissione sospese ogni deliberazione circa le disposizioni dell'art. 48, che permette l'adozione dei figli nati fuori del matrimonio, e sospese pure le deliberazioni sull'art. 49, che abolisce l'incapacità dei figli naturali e non riconoscibili a ricevere per testamento. Escluse le disposizioni dell'art. 50, con cui si migliorano le condizioni dei figli non riconoscibili nella successione dei loro genitori, stabilendo che avessero diritto ad un assegno pari alla rendita della quota che sarebbe loro spettata se fossero figli naturali riconosciuti. La Commissione approvò la disposizione che stabilisce che nelle cause per la ricerca della paternità il dibattimento sia fatto a porte chiuse. La Commissione deliberò infine di studiare poi i miglioramenti progettati dalle disposizioni transitorie della legge e di stabilire se ed a quali condizioni la legge possa essere invocata dai figli nati o concepiti prima dell'attuazione della legge stessa.

Finito così l'esame del progetto, venne eletto relatore l'on. Salandra, con 4 voti contro 3 schede bianche. La Commissione si riunirà in uno dei prossimi giorni per sentire l'on. Vollaro De Lieto, che fece domanda di svolgere alcune sue osservazioni ed emendamenti. Il 17 vi sarà una nuova adunanza per decidere sui punti rimasti in sospeso e per tenere conto di altri eventuali osservazioni ed emendamenti che potessero essere presentati.

* * *

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,5:

La *Patria* dice che la Commissione che esamina il progetto per l'ordinamento della famiglia non ha ancora deliberato se la minoranza della Commissione farà una relazione propria sulla parte del progetto che riguarda il divorzio, oppure se si parlerà della minoranza accennandola l'on. Salandra nella sua relazione.

La riapertura del Senato rinviata.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,30:

La seduta del Senato fissata per l'11 è rinviata al 18 corr., col medesimo ordine del giorno.

La fine d'un'incresciosa polemica.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,30:

Il generale Menotti Garibaldi telegrafa alla *Patria*: « Riconoscente ringrazio per aver impedito la continuazione della disgustosa polemica sulla tomba di Caprera, che dovrebbe essere sacra principalmente a noi. »

Questo telegramma si riferisce alle dichiarazioni della *Patria* di ieri sera, che non volle pubblicare un'altra lettera di Ricciotti Garibaldi, contenente sentimenti partigiani.

La salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

L'*Osservatore Romano*, nella rubrica speciale « Nostre informazioni », laconicamente scrive: « Oggi il Santo Padre non ha dato alcun ricevimento perchè dopo le straordinarie occupazioni trascorse nella ricorrenza del suo Giubileo, per consiglio del suo medico, ha deciso di prendersi alcuni giorni di riposo assoluto. »

A questo proposito la *Tribuna* scrive: « La nota è molto laconica e, stante la tarda età del Pontefice, dà occasione ai più svariati commenti.

« A noi consta che il dottor Lapponi, avendo visitato Leone XIII, ha constatato che l'infreddatura a cui il Pontefice è soggetto fa il suo corso regolare, ma perdurano la tosse e altri piccoli disturbi.

« Questo stato di cose ha preoccupato il dottor Lapponi, il quale ha insistito perchè il Pontefice resti a letto. Il vegliardo ha consentito ad eseguire le prescrizioni del suo medico. »

A questo stesso riguardo io ebbi stasera notizie particolari molto ottimiste, e ve le trasmetto testualmente, essendo la fonte molto seria e smentendo esse le voci pessimiste circolate oggi: « Ritengo — mi fu detto — che il Pontefice potrebbe benissimo rimanere ancora alzato, perchè il periodo acuto del suo raffreddore e la spossatezza sono ormai superate e, malgrado le fatiche e le emozioni di ieri, non è peggiorato. Tuttavia il dottor Lapponi ed i famigliari insistettero amorevolmente perchè il Papa resti a letto oggi e domani e sospenda per altri due o tre giorni qualsiasi ricevimento ed occupazione.

Il dottor Lapponi disse al personaggio da cui ebbi questa informazione: « Ho scritto al Santo Padre questa ricetta: « Parecchi continuate di riposo da prendersi regolarmente fino a domenica ».

Il dottor Lapponi continuò: « Se il Pontefice si atterrà alle mie prescrizioni, lunedì mattina sarà completamente rinfrancato ed in grado di ricevere e di trattenere anche lungamente il duca di Norfolk con la rappresentanza del pellegrinaggio inglese ».

Il Papa scherzando con Lapponi sulla ricetta rispose:

— Prenderemo tutta la vostra pozione, ve lo promettiamo!

Il *Messaggero* dice che la tosse che da qualche giorno affliggeva il Papa prese oggi una forma catarrale. Il Papa poi ha un aumento di prostrazione essendoglisi aggiunta un po' di dissenteria.

Il *Messaggero* dice che non v'è nulla di allarmante, ma che « il Papa non è più giovane e che quindi alla sua età ha bisogno di riposo e di astenersi, per quanto è possibile, dalle forti emozioni e dalle fatiche ».

La grave situazione del Governo turco in Tripolitania.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

Telegrafano da Tripoli alla *Tribuna*: « Il nuovo vali di questo *vilajet*, Hussni Hussni bei, non ha trovato qui una condizione di cose molto tranquillanti. Da una parte la popolazione indigena è malcontenta per la nuova tassa e si prepara a resistere alla legge sul servizio militare, la quale — a quanto si dice — per ordini venuti dalla capitale dovrebbe andare in vigore alla metà di marzo, od al principio dell'anno amministrativo turco. Non sono pochi quelli che prevedono che a quell'epoca si ripeteranno i torbidi sanguinosi dell'anno passato.

« Dall'altra parte si hanno i lamenti della popolazione indigena israelitica su cui si vuole imporre una tassa annua militare di circa 40 mila franchi, che — a quanto si assicura — essa è nell'impossibilità di pagare.

« Da più di un mese è messo si trova in porto un vapore turco che dovrebbe imbarcare un migliaio circa di soldati congedati, i quali non possono partire perchè non si trovano i denari per regolare le loro paghe arretrate.

« Giorni sono, essendo corsa la voce che il vapore sarebbe partito senza i congedati, questi tumultuarono e minacciarono di maggiori come e non si acquietarono se non quando il *muscir*, cioè il generale comandante le forze militari, ebbe loro personalmente promesso che il vapore turco non sarebbe partito senza di loro.

« Come vedete, senza pur voler fare i pessimisti, non si può dire che la situazione a Tripoli sia esente da pericoli ».

L'agitazione contro il progetto di riordinamento giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,35:

Oggi in una sala di Montecitorio si sono riuniti venti deputati, a cui hanno aderito altri dodici, che hanno votato un ordine del giorno con cui si incarica l'on. Maury di nominare una Commissione di cinque deputati per studiare, concretare e sostenere gli interessi delle provincie riguardo alla giurisdizione degli affari penali e civili.

Il *Giornale d'Italia*, commentando questa riunione, dice che in generale lo scopo di essa si considera come fallito di fronte all'impossibilità pratica dell'attuazione di desiderii e di intenzioni precisamente contrari alle manifestazioni in privati colloqui fatte dal ministro di giustizia e del presidente del Consiglio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il giorno 6 arriveranno a Roma le rappresentanze delle Associazioni democratiche di Firenze e le Associazioni popolari di Napoli per *partecipare alla commemorazione di Cavallotti*. Queste rappresentanze si riuniranno insieme coll'Associazione radicale di Roma per discutere intorno al prossimo Congresso radicale.

— *I Sovrani*, il principe e la principessa Mirko si sono recati a colazione dalla regina *Margherita*.

— Il *ministro Baccelli* è guarito dalle sue indisposizioni. Questa mattina ha ripreso la direzione del suo dicastero.

— Mandano da Terni al *Messaggero* che nell'interno della Ferriera è stato affisso un manifesto che dice che per il 10 corrente sono licenziati gli operai di Terni addetti alla fabbricazione del ferro e acciaio.

— Ieri sera in piazza del Popolo si riunì un *gruppo di giovani repubblicani* per recarsi a Campo di Fiori e deporre una corona sul monumento di Giordano Bruno. Gli agenti di pubblica sicurezza li sciolsero.

— Per festeggiare il Giubileo del Papa ieri sera *al Palazzo Pamphili*, in piazza Navona, il signor Grannis Mac Nult, cameriere segreto di cappa e spada del Papa, diede un ricevimento, al quale intervennero quattro cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Duca di Norfolk, la Principessa di Lichtenstein, la Duchessa di Mecklemburgo e gran parte dell'aristocrazia nera.

— La seconda sezione del Consiglio di Stato è incaricata della relazione sul capitolato ed il regolamento per *l'acquedotto Pugliese*. Il capitolato e il regolamento, dopo essere stati esaminati dalla seconda sezione, andranno dinanzi alle sezioni riunite.

— Il ministro Cocco-Ortu ha sottoposto alla firma del Re i seguenti *decreti*: Andreis, consigliere d'appello in Torino, è nominato consigliere di cassazione. I seguenti giudici di tribunali sono trasferiti a Milano: Meggia, Alfara, Alpago, Mola e Bariola; il giudice Rossi è trasferito ad Aosta, Gorelli a Novara.

— E' tornato a Roma il funzionario [illegible] dal ministro dell'istruzione pubblica di riferire intorno agli attacchi fatti circa i restauri eseguiti ai quadri della *galleria e del palazzo Rosso*, e sta preparando una relazione per il ministro Nasi.

— Il *Messaggero* dice che oggi il ministro dei lavori pubblici ha conferito col direttore generale delle ferrovie Mediterranee *intorno alle convenzioni ferroviarie*.

— La *Tribuna* smentisce le voci di un *prossimo movimento di prefetti*, come pure quella del trasloco del prefetto di Caserta.

— La Commissione che esamina il progetto tendente alle *modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'Esercito*, per quanto riguarda l'avanzamento a scelta dei maggiori del Corpo contabile e del Corpo veterinario e dei tenenti-colonnelli del Corpo commissariato, ha approvato il progetto con un emendamento dell'onorevole Tripepi, che limita a metà l'avanzamento a scelta dei detti tenenti-colonnelli. Relatore fu nominato l'on. Tripepi.

— I signori Franz, York ed Enrico Bocchi si costituirono in Sindacato a Londra per *condurre in Inghilterra la Banda municipale romana*, diretta dal maestro Vessella.

— Il *Giornale d'Italia* riceve da Londra che quella Società di fisica ha nominato il *prof. Augusto Righi* al posto di uno dei dodici soci d'onore della stessa Società. Il Righi fu professore di Marconi. Lo stesso giornale riceve poi da Bologna che il padre di Marconi ha ricevuto una lettera del figlio, che dice che per il momento non può venire in Italia.

— La *Tribuna* scrive che ieri fu annunziato che alcuni repubblicani avevano deposto una corona *sulla tomba di Monti e Tognetti*. « Da ulteriori notizie — dice il giornale — risulta che nessuna corona fu deposta, benchè vi sia stato chi ha voluto ricordare ieri le due compiante vittime della dominazione papale, mentre a Verona ed a Mantova si commemoravano altre gloriose vittime dell'idea nazionale. »

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto di legge che modifica il testo unico del *Monte pensioni dei maestri elementari*.

— La *Commissione reale per gli sgravi* sui farinacei ha approvato le quote di sussidi ai Comuni aperti della provincia di Novara.

— Continua lo *sciopero degli operai della manifattura dei tabacchi*. Il ministro Carcano non ha ancora ricevuto la Commissione degli scioperanti. Alle 11 gli scioperanti si riunirono al teatro Cossa, e deliberarono la continuazione dello sciopero. L'*Avanti!* dice che è da sperarsi che domani la vertenza trovi una soluzione.

— Alla prima sezione della Corte d'Appello stamane è incominciata *la causa per i documenti di Crispi*. La discussione è rinviata al 18 corrente.

— Nasi ha bandito un *concorso* per ufficiale aggiunto di professore di disegno di figura del R. Istituto di Belle Arti di Firenze. L'ammissione si chiude il 25 aprile.

Il ministro Galimberti a Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 4, ore 20,10:

Il ministro Galimberti ha visitato stamane il palazzo ducale e nel pomeriggio gli Uffici postali e telegrafici ed il palazzo municipale. Si recò quindi a visitare nuovamente l'ara dei martiri di Belfiore ed il monumento ad Andrea Hoffer nella Cittadella.

Il ministro espresse più volte la sua ammirazione per i tesori d'arte posseduti da Mantova ed ha ripetutamente manifestato la sua soddisfazione per l'accoglienza veramente cordiale fattagli dalle Autorità e dalla popolazione.

Stasera pranzerà dal prefetto e partirà a mezzanotte per Roma.

La Grecia pel « vilajet » di Janina.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21,10:

Il *Temps* ha da Atene che il Governo greco ha fatto rimettere alle grandi Potenze una Nota in cui esprime la sua soddisfazione per le riforme ottenute presso il Sultano dall'Austria e dalla Russia a favore degli abitanti dei *vilajet* di Kossovo, Salonicco e Monastir, e chiede loro di intervenire presso il Sultano onde estenda le riforme al *vilajet* di Janina, ove la popolazione greca soffre crudelmente per la situazione presente.

Notizie contraddittorie dal Marocco

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 19,25:

El Liberal pubblica un dispaccio da Tangeri, in cui si annunzia che le truppe del pretendente sloggiarono dalla montagna di Anjegua le truppe imperiali, comandate da Mohamed-Guebas, che dovettero, dopo un accanito combattimento, battere in ritirata. Il pretendente occupa eccellenti posizioni.

Fez si trova sempre sfornita di guarnigione. Le truppe imperiali danno battaglia contemporaneamente in parecchie località.

Un dispaccio da Melilla all'*Heraldo* dice che Muley Arafa, che è stato quattro giorni presso i kabili Beni Simasen e che continua a viaggiare verso Ujda, conferma che il pretendente è gravemente ferito alla testa ed al ventre.

Un dispaccio da Tangeri annunzia poi che le tribù dei kabili Chiabia si è sottomessa al Sultano e che il ministro della guerra ha intavolate trattative onde gli sia consegnato il pretendente.

Lagarde ritorna in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20,45:

La *Patrie* annunzia che Lagarde, ministro di Francia presso Menelik, verrà prossimamente in Francia in regolare congedo.

Roosevelt pericolante per la sua negrofilia?

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 19,55:

La *Patrie* ha da New York che, in seguito alle dichiarazioni di Roosevelt a favore dei negri, i capi del partito repubblicano, giudicando il successo della rielezione del presidente compromesso, hanno intenzione di proporre il senatore Hanna al suo posto.

Un Comitato di esplorazione per l'Asia Centrale

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 20:

Si è creato al Ministero degli esteri un Comitato russo per l'esplorazione dell'Asia Centrale ed Orientale dal punto di vista storico, archeologico, linguistico ed etnografico.

Gli scienziati di tutte le nazionalità potranno partecipare ai lavori di questo Comitato.

Il Giubileo pontificale all'estero.

Zara, 4 *(Stefani)*. — In occasione del Giubileo del Papa si è cantato nella chiesa metropolitana un solenne *Te Deum*. Funzionava l'arcivescovo; assistevano il governatore, tutte le Autorità ed il comandante della guarnigione cogli ufficiali. Iersera la città fu illuminata.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 18,55:

In occasione del Giubileo del Papa, il Nunzio apostolico ha dato grandi ricevimenti ed offrirà un banchetto. Il Principe delle Asturie, in rappresentanza del Re e della Regina, vi assisterà. Si celebreranno anche solennità religiose.

Un predecessore di Giron.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Il *New York Herald* riceve da Dresda ragguagli particolareggiati sul dentista O'Brian, che fa il paio col precettore Giron.

Egli, nato a Providence, negli Stati Uniti, andò a stabilirsi a Dresda quattordici anni or sono, non tardando a diventare non solo un professionista di rinomanza, ma anche uno tra i membri più noti della colonia anglo-americana.

Alcune lettere assai compromettenti, scritte dalla Principessa al dentista e da questi a lei, furono recentemente scoperte, com'è noto, e posero il Re di Sassonia in tale stato di irritazione che il 20 febbraio fece ordinare al dentista di lasciare la Germania prima del 6 marzo.

Tale corrispondenza pone in luce che si trattava d'uno scandalo non meno grave di quello relativo a Giron.

O'Brian e la Principessa avevano infatti deliberato di fuggire insieme nella primavera del 1898.

Si riferisce che la maresciallo di Corte abbia scoperta la trama, ma che, per evitare scandali, la cosa sia stata posta in tacere.

Al tempo di questa progettata fuga la Principessa era nello stato fisico in cui si trovava quando si decise di fuggire con Giron. Il bimbo nacque nell'agosto del 1898, ma morì poco di poi; è difficile dire chi ne fosse il padre.

La Principessa si recava spesso a casa del dentista, accompagnata talvolta da sua madre, l'ex-Granduchessa di Toscana.

Queste relazioni con la Casa reale lusingavano assai l'amor proprio del signor O'Brian.

Durante l'estate del 1897 il dentista mandò sua moglie in America e si recò ai bagni di Nord Ernoy, dove si trovava la principessa Luisa.

Alle volte quando la Principessa doveva andare ad una cerimonia di Corte diceva di esser presa da un violento ed improvviso dolor di denti, e mandava subito a chiamare il dentista, rimanendo seco lui quando tutti gli altri erano partiti.

Una volta in Alberto consegnò la casa la Principessa per due settimane per essere andata in bicicletta con O'Brian per le vie di Dresda.

La moglie di O'Brian, andata in America nello scorso agosto, seppe colà quello che si diceva del marito suo, e venne a Dresda alcuni giorni prima del decreto di espulsione.

O'Brian, accompagnato dalla moglie e dai suoi quattro figli, partirà sabato da Amburgo per New York, dove intende stabilire un laboratorio.

Un romanzo parigino

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 2 marzo.

(V.) — Un romanzo d'amore, di gelosia, di odio, di vendetta — di vendetta soprattutto; un romanzo psicologico e di costumi sociali, ma anche di carattere drammatico, e per le scene passionali che in esso si svolgono, e, specialmente, perchè dominato dalla pallida figura d'un giovane suicida.

I personaggi del romanzo sono tutti borghesi benestanti: impiegati, negozianti — quella società nella quale vediamo svolgersi l'azione della *Parisienne* del Becque, dei *Disonesti* del Rovetta e d'infiniti altri drammi scenici [illegible].

Giorgio Lejeune, — che i giornali designano variamente, stamane, co' pseudonimi di Leviells, Legrand, ecc., — impiegato di commercio, sposava, nel 1899, in età di 27 anni, la signorina Giovanna Tillé, di cinque anni più giovane che lui. I due sposi, appartenendo l'uno e l'altro a famiglie onorevoli, si conoscevano dall'infanzia. Il matrimonio non faceva che conservare un pratico romanzo d'amore. Lejeune possedeva la somma di 57 mila franchi; la dote della signorina Tillé era di franchi 15 mila.

Sino al 1896 la felicità degli sposi non pare offuscata da alcuna nube, tantochè nel 1894 il marito aveva fatto alla moglie donazione dell'universalità dei beni che avrebbe al momento della morte. Questi beni non dovevano essere di poca cosa, dacchè Lejeune era divenuto proprietario dell'avviato magazzino di guttaperca in cui era impiegato e che apparteneva prima al suo suocero. Questo magazzino è situato nel Passage Choiseul, nel centro della città.

Il 1.o febbraio 1902, uno degli amici dei coniugi Lejeune, certo signor Mercier, già proprietario d'un grande caffè nella piazza del Teatro Francese, perdeva suo figlio, Fernando, studente in medicina, dell'età di 23 anni. Si diceva che questo giovinetto si fosse ucciso per la sua amante. Questa morte non era stata nella vita del Lejeune se non un incidente di secondario interesse — un argomento di conversazione. Quando, il 4 febbraio, il pover'uomo ricevera la seguente spaventevole lettera firmata dal signor Mercier, padre del giovane suicida:

« Signore. Bisogna che sappiate tutto. Sappiate che il signor Muniot è amante di vostra moglie da oltre sei anni.... »

Il marito lo sapeva. Muniot amante di sua moglie! Ervin Muniot era un vecchio cliente ed un vecchio amico. Ingegnere capo d'una grande Società ferroviaria, contava sessant'anni d'età; era ammogliato. Suo figlio aveva sposato una sorella della signora Lejeune. Egli era ufficiale della Legione d'onore. Muniot amante di sua moglie? Sua moglie infedele? Quale inverosimiglianza! Lejeune riprese in mano la lettera.

« E' lo stesso Muniot — continuava Mercier padre — che è venuto, due mesi or sono, ad informarci che mio figlio le era divenuto a sua volta. E' venuto a perseguitarlo fino in casa mia, indirizzandogli minacce..., rivendicando espressamente diritti di possesso anteriore su vostra moglie.

« La nostra famiglia intervenne allora per tentare di far rientrare tutti nel retto cammino. Vi furono lettere, promesse e giuramenti di vostra moglie, ma tutto non era che una commedia; ella proseguì la sua opera di morte. Spinse mio figlio al suicidio per gustare una sensazione nuova. Vostra moglie è un mostro che già ha fatto altre vittime: sapete tutto ciò? sapete di essere stato ingannato da sei anni? Occorre una morte per apprendervelo? Siete disposto a tutto accettare senza far giustizia?

« Ho fra le mani, a vostra disposizione, la prova di tutto quanto affermo. »

Lejeune corse in casa del signor Mercier. Il disgraziato credeva si trattasse d'una mistificazione infame: ne fu disingannato. Era realmente Mercier che aveva scritto la lettera. Aveva voluto vendicarsi della donna che, secondo lui, aveva spinto suo figlio alla morte. Nè è possibile giudicare troppo severamente ciò che possono fare un padre, una madre, colpiti da così spaventevoli sciagure. Sì, dal 1896 Muniot, malgrado i suoi capelli bianchi, era l'amante della giovane donna. Ed allorchè costei, nel dicembre 1901, aveva preso un amante di 23 anni, il vecchio non aveva tardato a scoprire la infedeltà. Era venuto a fare delle scene allo studente perfino nella famiglia di lui, minacciando di rivelare ogni cosa al marito se le relazioni dei due amanti fossero continuate.

Agitato da tali minacce, dai rimproveri dei suoi, dai pianti della sua amante, Fernando Mercier aveva creduto di dover farla un supremo sacrifizio, scomparendo, suicidandosi.

Il padre aveva promesso delle prove al marito. E glie le diede. Le aveva trovate sul cadavere del figlio. Si trattava d'un pacco di lettere e dispacci che non lasciavano alcun dubbio in proposito. I giornali ne hanno pubblicato alcuni passi. Anzitutto la lettera — la prima, certamente, dopo il primo ritrovo:

« Quando ti lasciai ero felice in modo sovrumano; non ne dubiti, nervero, amato mio? Vedi, senti l'inginocchiamento (l'*agenouillement*) di tutto il mio essere dinanzi a te, la riconoscenza infinita della mia carne vibrante sotto i tuoi baci e dell'anima mia perdutamente innamorata? Sai di essere la mia vita, la mia sola ragione d'essere? Sai che t'amo e so che mi ami, eppure soffro atrocemente. Finchè sono presso a te sento la mia felicità in modo così intenso che quasi dimentico l'ora imminente della separazione, ed alcune sento di prendere coi miei occhi, colle mie labbra, col mio cuore quanto più posso di te, per continuare da sola il mio sogno.

« Ahimè, appena t'ho lasciato ridivengo nervosa, inquieta, infelice. Ho paura, sai, e non senza coraggio dinanzi alle tristi ore che presagisco. Che mi porterà il domani? Dammi una gran parte della tua vita, delle tue gioie, dei tuoi dolori — dei tuoi dolori sopratutto! Piangere con te è ancora una felicità; certamente quella che mi verrà meno disputata....

« Nulla è vero, nulla è buono se non il tuo amore. T'amo e t'amo! ed ecco la mia vita. Stringimi ben forte, che i nostri petti si tocchino, che i nostri cuori battano forte l'uno contro all'altro..... Ah! che io muoia così tutta nel tuo amore, sotto le tue labbra e i tuoi baci. »

Se lo spazio me lo permettesse potrei riferire innumerevoli altri brani delle lettere di questa strana signora di Sevigné della passione. Una sola frase ancora, quella che chiude un dispaccio:

« T'amo, prendimi e non renderm più. »

Una seconda serie di lettere è posteriore alla scoperta dei loro amori fatta dal Muniot. Vivevano allora nell'agitazione, amandosi vieppiù, perchè s'amavano nell'angoscia. Ma fra gli altri documenti v'erano le seguenti frasi, le quali dovevano più tardi far dire al disperato padre che la donna aveva spinto suo figlio alla morte:

« ..... Sento come te la morte che veglia, che ci attende, impassibile e certa. E dacchè tu vuoi ancora darmi questa suprema gioia di terminare fra le tue braccia l'odiosa vita, benedetta sia la morte, mille volte benedetta, l'inesorabile! Essa colma il più caro dei miei voti, il sogno sospirato e troppo bello. »

Anche in un'altra lettera alla parte di morire. Nè bisogna forse fargliene troppa colpa; la morte è il primo mezzo cui pensano le donne quando la vita contraria i loro amori. Fortuna-

tamento, però, trovano poi quasi sempre altri espedienti; per esempio, quello di prendere un altro amante.

Tale il passo che il signor Mercier rimise al marito. Vi univa ancora un biglietto di preghiere e di minacce, che Muniot aveva scritto alla sua amante e che questa aveva consegnato allo studente.

Munito di tali prove schiaccianti, per lui più ancora che per la colpevole, Lejeune tornò a casa, espulse sua moglie, chiese il divorzio.

Poco di poi la signora Lejeune, ritornata con la sua madre, scrive al marito una lettera di diciotto pagine, come sanno scriverle le donne francesi, cioè numerosi, letteralmente parlando. Confessa la propria colpa, ma si sforza di lavarsi dalla calunnia d'aver spinto il giovane Mercier alla morte. Chiede perdono al marito, e gli domanda di riammetterla presso di lui. Ma, cosa strana, nella sua lettera la signora Lejeune afferma che sua sorella, divenuta amante del Muniot, era al corrente delle sue relazioni col sessagenario. Sua sorella conosceva i suoi desiderii di finirla, di rompere questa relazione, ma intervenne in favore dello suocero, invitandola a «cedere alle preghiere di lui».

Strani costumi!

Ma questa lettera non riuscì a smuovere il signor Lejeune dalla sua ferma volontà di chiedere il divorzio.

Un giorno, nello scorso mese di agosto, cercava alcune carte in un tiretto. Trovò lettere dirette a sua moglie, lettere di amanti che non erano nè il vecchio Muniot nè il giovane Mercier.

Ella lo aveva dunque ingannato sempre, con tutti. Aveva mentito anche nelle sue confessioni. Agitatissimo, il signor Lejeune uscì di casa per portare queste novelle prove al proprio avvocato; ma nella scala cadde morto di una congestione cerebrale.

Questo stranissimo dramma passionale è venuto alla luce completamente ora, a motivo di un processo civile che sta svolgendosi dinanzi alla IV Camera del Tribunale della Senna.

E' il fratello del defunto Lejeune, medico in una città di Normandia, che intenta l'attuale causa. Egli domanda la revoca della donazione che il Lejeune aveva fatto alla moglie nel 1894. E per ottenere questa revoca, «per causa d'ingratitudine», presenta i documenti cui ho accennato.

L'avvocato della signora Lejeune combatte tale pretesa, affermando che ciò che si vuol dimostrare sotto l'appellativo di «revoca di donazione» è veramente un processo d'adulterio. Ora, solo il marito ha il diritto d'un simile procedimento, diritto che non viene trasmesso agli eredi. In via di fatto, poi, l'avvocato sostiene che l'ingratitudine non può essere veramente rimproverata alla sua cliente, la quale, secondo certificati di noti psichiatri, è una nevrotica, una malata, non una colpevole.

Il Tribunale pronunzierà la sua sentenza fra una quindicina di giorni.

Lo sciopero dei tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

Il Comitato della Federazione dei lavoratori del libro continua a conferire coi proprietari, e, secondo quanto afferma l'*Avanti!*, tutto fa sperare che si venga presto ad una soluzione. Gli scioperanti stamane si riunirono in Comizio e deliberarono di continuare la resistenza. Domani gli scioperanti si recheranno al Colosseo, che verrà loro illustrato dal correttore della bozze della tipografia del Senato.

La *Tribuna* dice che questa sera giunsero alla Prefettura, contemporaneamente ai rappresentanti della Federazione dei lavoratori del libro, i rappresentanti dei proprietari delle tipografie. In realtà si spera che molto presto la vertenza verrà composta.

Lo sciopero si avvierebbe ad una soluzione su queste basi: nove ore di lavoro e qualche aumento di paga per talune classi.

Un giudizio di Carlo Di Rudinì sulla civiltà americana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

L'*Italie* pubblica stasera un'intervista con Carlo Di Rudinì intorno alle impressioni di lui sul suo ultimo viaggio agli Stati Uniti. Di Rudinì dice che quella degli Stati Uniti è certamente la forma più progredita della civiltà moderna; e soggiunge che, venendo dagli Stati Uniti, si è colpiti della grande debolezza ed inferiorità dell'Europa continentale latina, da un proletariato troppo ignorante per agire e una borghesia cristallizzata nelle sue forme parassitarie, da un'aristocrazia rovinante.

Secondo Di Rudinì, quello che negli Stati Uniti produce un senso di ammirazione senza limiti è la sua democrazia, che si sviluppa continuamente in tutti i più piccoli particolari della vita.

Interrogato perchè gli americani vengano in Europa, Rudinì rispose che gli uomini vengono per riposarsi e le donne per raffinare il loro senso d'arte.

Un concorso a premio fra agricoltori.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il ministro di agricoltura annunzia che distribuirà medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e menzioni onorevoli di benemerenza, da conferirsi a coloro che abbiano contribuito a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra ed a diffondere le pratiche razionali nella coltura dei campi, nelle industrie agrarie, zootecniche e nella piscicoltura. Potranno pure conferirsi gli stessi premi a coloro che si saranno più segnalati per la bontà delle opere e per l'efficacia dei risultati, al personale degli Istituti di indole agraria od industria agricola, nonchè alle persone che saranno in singolar modo contribuito a diffondere gli insegnamenti delle scienze agrarie. Saranno pure [illegible] potranno essere conferite in un anno.

Un telegramma del sindaco di Venezia al ministro Nasi.

Una protesta degli ingegneri veneziani.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,35:

Appena tornato a Venezia, il sindaco Grimani ha inviato il seguente telegramma al ministro Nasi: «Sento vivo bisogno di rinnovare all'Eccellenza Vostra le proteste della mia profonda gratitudine, e gliele invio da questa città che ricorda l'opera savia, cortese e confortatrice di lei nei giorni di sventura, e che ora, a merito di Vostra Eccellenza, è pienamente rassicurata pei suoi monumenti e per la ricostruzione della torre di San Marco.»

***

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 22,30:

I principali ingegneri costruttori della nostra città, appresa la nomina di Luca Beltrami a direttore dei lavori per la ricostruzione del campanile di San Marco, diressero una lettera al sindaco, nella quale, deplorando che sia così presto stato smentito il voto del Consiglio comunale, che proclamava che Venezia farà da sè, per rendersi omaggio all'illustre artista, protestano contro la patente di miseria intellettuale data dai rappresentanti della città ai professionisti veneziani.

L'istruttoria sulla morte della signora Modugno.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 19:

La perizia calligrafica annunziata come compiuta non lo è, e il perito non ha potuto pronunziarsi circa l'autenticità del biglietto lasciato dalla signora Vincenzina.

Ieri ed oggi il giudice istruttore ha sentito come testi il colonnello e gli ufficiali del reggimento a cui il Modugno apparteneva.

Essendosi disposta una severa inchiesta in carcere circa la rilassata vigilanza sul Modugno, fu tramutata una parte del personale di custodia, e, perquisito il detenuto, gli fu rinvenuta indosso una piccola lettera senza firma, indirizzatagli fra le vivande e nella quale gli si davano alcune informazioni sull'andamento dell'istruttoria e gli si diceva di stare di buon animo.

La perizia fatta per assodare la precisa giacitura della testa della signora Modugno al momento dell'esplosione del colpo che gli diede la morte, ha trovato un elemento preziosissimo. Il forame formato dal proiettile si era infitto nel materasso dopo aver trapassato il cranio.

Cosicchè, congiunta la retta formata dal forame stesso con la retta che passa fra il forame d'entrata e quello d'uscita nel cranio, si ha la posizione della testa. Tale posizione è sul fianco sinistro e sul guanciale.

La difesa di Modugno si aggregherà il noto avvocato di Napoli Gaetano Manfredi. La parte civile si aggregherà il deputato Barzilai e Vincenzo Morello.

Il processo Modugno davanti alla Camera di consiglio terminerà non più tardi della prima quindicina di marzo. Così, ove non sorgano nuovi incidenti, la sezione d'accusa di Trani potrà pronunziarsi il primo aprile.

Era corsa voce che si fossero arrestati, quali falsi testimoni, il contadino Fusaro e la cameriera di Modugno, gli unici testimoni quasi oculari, in seguito alle loro deposizioni. Però ciò non è vero perchè non sono ancora testimoni giurati.

La navigazione sul basso Danubio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,35:

Il console generale di Galatz informa che è stata riattivata la navigazione nel basso Danubio, essendosi sciolti quei ghiacci che, formatisi in una parte del fiume la notte del 5 dicembre, avevano bloccato 30 vapori, fra cui quattro italiani, molti rimorchiatori ed un numero grandissimo di pontoni carichi di merce.

Il telefono Genova-Milano.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 10,35:

In seguito agli inconvenienti che si verificano nel servizio telefonico fra Genova e Milano, la Giunta municipale, in una delle sue ultime adunanze, ha deliberato di instare presso il Ministero delle poste e telegrafi perchè provveda ad eliminare gli inconvenienti stessi, impiantando all'uopo un nuovo filo diretto fra le due città.

Nella stessa adunanza la Giunta deliberò di chiedere al Ministero che Genova sia prescelta per l'impianto di una stazione radiotelegrafica con la Repubblica Argentina.

Un presunto ritratto di Dante in Santa Maria Novella.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 16:

A proposito dell'annunzio del prof. Chiappelli sulla scoperta del ritratto di Dante nell'affresco dell'Orcagna in Santa Maria Novella, il ministro Nasi ha scritto ieri una lettera al Chiappelli, annunziandogli di avere incaricato i maestri moderni della pittura a fresco, Maccari e Seitz, di venire a Firenze ad esaminare l'affresco e di fargli le proposte opportune per liberarlo dai rifacimenti del secolo XVII che lo deturpano. Intanto il prof. Chiappelli annunzia una nuova pubblicazione in confronto alla tesi che quello è il vero ritratto di Dante.

Il Kronprinz partito per l'Egitto.

Ci telegrafano da Brindisi, 4, ore 20:

Il Kronprinz ed il principe Eitel di Germania, col seguito, sono giunti stamane, alle 11,23, ossequiati dalle Autorità e salutati rispettosamente dai numerosa folla. I Principi si sono imbarcati per l'Egitto a bordo dell'yacht inglese *Saphir*, che alzò subito lo stendardo imperiale tedesco, salutato dalle salve d'uso dell'incrociatore italiano *Iride*, qui venuto a rendere gli onori al Kronprinz.

Il terremoto nelle Marche.

Ci telegrafano da Ancona, 4, ore 19:

Ieri sera, alle ore 22,14, una leggera scossa di terremoto ondulatorio, durata due secondi, fu segnalata dagli strumenti sismici dell'Osservatorio.

***

Ci telegrafano da Forlì, 4, ore 20:

Iersera, alle 20,10, si avvertirono due scosse di terremoto, la prima sussultoria, la seconda ondulatoria.

***

Recanati, 4 (*Stefani*). — Iersera, alle 22,15, vi fu una forte scossa di terremoto sussultorio, ripetutasi stamane, alle ore 2.

L'arresto dell'anarchico Calcagno smentito

Ci telegrafano da Ancona, 4, ore 24:

La notizia dell'arresto dell'anarchico Calcagno è inesatta. Essa è stata determinata da un equivoco. Ecco come avvenne: [illegible] il Calcagno, durante il viaggio da Ancona a Roma, scortato di nuovo osservato da agenti di pubblica sicurezza [illegible] Di ciò fu informato per telegrafo il commissario-capo di Roma, che mandò ad Orte [illegible] a Calcagno, un delegato, con l'incarico di trattenerlo e di interrogarlo. Ciò accreditò la voce dell'arresto, ma Calcagno, dopo essere stato interrogato, fu lasciato proseguire per Roma.

Conflitti fra carabinieri e scioperanti.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,55:

Ad Aragona, in provincia di Girgenti, gli solfatai, che da parecchi giorni si trovano in isciopero, improvvisarono una dimostrazione, impedendo ai compagni di lavorare. La forza, accorsa prontamente, venne accolta da una viva sassaiuola, che ferì tre carabinieri. I militi allora fecero fuoco in aria, fugando i tumultuanti, che abbandonarono tre bandiere. Temendosi più gravi disordini, si inviarono rinforzi.

Dopo la scomparsa del segretario comunale di Sestri.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 0,5:

La Prefettura incaricò il ragioniere Salvetti dell'Ispezione e della revisione dei registri della Segreteria di Sestri Ponente; ma finora nessuna irregolarità sarebbe stata constatata. Il funzionario incaricato però la sua inchiesta. Circa la scomparsa del segretario generale nessuna persona, neppure alla famiglia, che vive in preda alla più grande angoscia. La Questura fece fare infruttuose ricerche.

L'impressione nella cittadinanza di Sestri è vivissima e da luogo alle più svariate previsioni.

Un Santuario derubato.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 19,15:

Ignoti ladri penetrarono nel Santuario, ormai abbandonato, di Monteveglio (Vergato), spogliandolo di un'antica immagine, di vasi, calici, gioie e della cassetta per l'elemosina. Il furto è di molte migliaia di lire.

Un progetto meno restrittivo sull'emigrazione negli Stati Uniti.

Washington, 4 (*Stefani*). — Il progetto approvato dal Senato Federale non contiene più la clausola della proibizione dell'ammissione degli analfabeti e nemmeno le rigorose disposizioni circa l'esclusione degli emigranti vincolati con contratto di lavoro. La tassa di ammissione fissata è di due dollari per emigrante. Avute queste modificazioni, il progetto dovrà sottoporsi ad una conferenza dei delegati delle due Camere; non è quindi certo che il progetto venga approvato.

Un *meeting* di 8000 catalanisti.

Ci telegrafano da Barcellona, 4, ore 10,5:

Ottomila catalanisti tennero un *meeting* di propaganda elettorale. Essi decisero di lottare energicamente nelle prossime elezioni legislative. Si pronunciarono violenti discorsi, nei quali si esaltò la necessità dell'autonomia della Catalogna.

Un'impiccagione a Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 4, ore 20:

Stamane ebbe luogo l'impiccagione di Mohamed Ben Magrouk Ferchichi, condannato dai Tribunali indigeni per l'assassinio di un suo rivale, che sorprese colla sua amante. L'esecuzione fu sul punto di non aver luogo. Il padre della vittima sembrava disposto ad accettare il prezzo del sangue; soltanto trovò insufficienti i 900 franchi offerti dalla famiglia Mohamed. Il padre non essendosi deciso ad accettare la somma, il condannato, dopo esser stato condotto dinanzi al Bey, fu impiccato.

Un boia gettato dal treno.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 18:

Il boia di Londra, sir Billington, era da ieri in città, chiamato per impiccare un assassino, certo Edward, condannato a morte per aver sterminato la famiglia Darcy, composta di tre persone: marito, moglie ed un bambino, ed averne sotterrati i cadaveri nel loro giardino.

Difatti Edward venne impiccato con tutte le forme ieri mattina, alle 9, nel cortile della prigione.

Si noti che, prima di morire, egli aveva scritto una lettera, nella quale denunziava il nome di colui che lo aveva istigato a commettere il delitto.

Orbene, sir Billington, ritornando stanotte dalla esecuzione, era salito in un treno *express*. Durante il viaggio un individuo lo afferrò improvvisamente e lo gettò dallo sportello. Fortunatamente per Billington, il treno in quel momento rallentava la sua corsa.

Mezz'ora più tardi il macchinista di un treno merci di carbone, scorgendo un corpo attraverso al binario, fermò la locomotiva e trovò Billington svenuto. Egli lo trasportò all'ospedale, ed ivi il suo stato che aveva riportato delle leggiere scalfitture.

Un tremendo ciclone.

San Sebastiano, 4 (*Stefani*). — Un ciclone ha cagionato enormi danni. La diga della spiaggia di Andarola venne asportata, come pure la stazione ferroviaria di Anaso, attualmente in costruzione.

CHIACCHIERE PARIGINE

A tutela del denaro delle donne. Il nuovo «Moulin Rouge».

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 4, ore 22,45.

La tempesta che si è scatenata di questi giorni sulla Francia è meno terribile di quella che è scoppiata nei Circoli femministi di Parigi.

Bisogna sapere che dal 27 febbraio 1896 la Camera adottava un progetto di legge con cui si autorizzava la donna maritata a disporre liberamente del prodotto del proprio lavoro.

La cosa non è tanto straordinaria: le inglesi posseggono questo diritto, insieme a molti altri, fin dal 1882, le danesi fin dal 1880, le russe da più tempo ancora.

Il progetto di legge, adottato dalla Camera francese, fu inviato al Senato. Denzoel ne fu nominato relatore, e lo è anche attualmente.

Di tanto in tanto, molto spesso, anzi, i femministi recano, individualmente o collettivamente, a lui delle petizioni per invitarlo ad affrettare la sua relazione. Il Denzoel promette sempre, ma la relazione non viene mai fuori.

Allora i femministi, invece di rivolgersi a Denzoel, si rivolsero ai suoi colleghi del Senato.

Ed il Senato, inquieto, consultò il proprio regolamento, e scoperse allora, con alquanta confusione, la propria impotenza a far parlare un relatore silenzioso. Si comprese la necessità di colmare questa lacuna; d'onde un progetto di legge che fu presentato alla seduta del 19 scorso febbraio, e con cui si obbligherebbero i relatori ad ultimare le loro relazioni entro tre o sei mesi, secondo i casi.

Si riconoscerà infatti essere ingiusto che la sorte d'un progetto di legge, voluto da molti, forse dai più, dipenda dal beneplacito d'un solo relatore.

Così le donne francesi potranno presto disporre del denaro che guadagnano, senza rinunciare a disporre, come pel passato, di quello che guadagna il marito.

*

Il Moulin Rouge è un'Araba fenice che muore, ma per rinascere.

Veramente è risorto assai modificato; non è più il ballo chiassoso e scapigliato che successe al Mabille: il regno del piacere e della danza.

Questo nuovo sarà un Moulin Rouge elegante, quasi artistico. Il suo aspetto esteriore è lo stesso: sempre quella torre rossa, sormontata dalle ali di mulino, che dà una nota gaia e bizzarra alla Piazza Bianca, in cui sorge il Moulin Rouge.

Nell'interno, però, non è più riconoscibile l'antico Moulin Rouge. Anzitutto una scala monumentale conduce alla sala degli spettacoli e splendente; una profusione di ornati, specchi riflettono il lume di lampade elettriche innumerevoli.

Le tende, le poltrone e le decorazioni della sala sono in color arancio, cui l'occhio nostro non è avvezzo, e che produce un effetto squisito.

Ma la novità più originale è questa: si mangia nella sala. Tre piattaforme della prima galleria saranno destinate a quest'uso gastronomico.

Il nuovo caffè-concerto del Moulin Rouge è una creazione del notissimo Flers, il quale ha invitato stasera la stampa e gran numero di persone ad una specie d'inaugurazione privata.

REATI E PENE

L'assoluzione dell'ex-deputato Calleri.

Casale Monferrato, 4 marzo.

[illegible]

Replica l'avv. Jacomo

per considerazioni di puro diritto, in ordine alla tenuità del dolo che si vuole dalla difesa escluso nell'avv. Calleri; ove sia nella coscienza dell'ingiusto profitto, che è esclusa al dibattimento; ne vale a dimostrare la colpa la solvibilità del Calleri, ieri dimostrata. Ripete che Calleri ebbe ad esigere le somme Breveglio per ragioni d'ufficio. Conclude per l'applicazione dell'art. 176, anche per un sentimento di umanità, in quanto non si può assolutamente escludere nel Calleri il genere [illegible] presidente dell'Opera Pia della Provvidenza.

Ha la parola

L'avv. Cutureo

che con una splendida arringa spiega come e perchè egli abbia assunto la difesa dell'amico Calleri, ... la pubblica estimazione ... e, seguito l'esame del collega Falletti, entra in argomento, dopo aver spezzata la procedura della Camera nell'autorizzazione a procedere, ieri invocata dal Pubblico Ministero.

Insorge energicamente la requisitoria del P. M., la quale egli si limita alle sole contestazioni nel fatto apparso, riassumendo ... alle risultanze ... del pensiero, indagini che s'impongono all'esame del magistrato.

E con animo e con passione passa in rassegna il luminoso passato dell'avv. Calleri, ed abbozza... l'ambiente in cui la causa nacque e fu coltivata per ragioni di partito.

Ciò premesso, entra nella ricerca dell'intenzione, ed intanto fa risultare che i rapporti fra Breveglio e Calleri risalgono al 1892, cioè assai prima che questi fosse presidente dell'Opera, ed indipendentemente da essa, e rifà la storia del successivo mutuo, esecutivo, che originò contabilità generica, svariata; e, salvo qualche... nel Calleri, il movente ad opporsi il diritto altrui.

L'on. Chiappero dimostra la buona fede del Calleri in rapporto al preteso esplicito mandato del Breveglio a pagare; Calleri, che è solvibilissimo, ... il suo principale ..., come poi... contestato?

Dimostra le perplessità del Breveglio di fronte al proprio interesse: e volendo comprare la vigna Calleri, ... di qui il ritardo al versamento alla Provvidenza, anzi la tardiva revoca del mandato. Breveglio solo si scosse quando fu citato in giudizio dal figlio di Calleri, pure avvocato, che ne era stato patrono in una causa e che reclamava il pagamento dei suoi onorari. *Inde irae.*

Continua l'oratore dicendo essere ormai superflua l'indagine sulla data certa dell'avvenuto pagamento fatto all'Opera; però ai dubbi avversari oppone dati ... processuali, da cui consta che Calleri pagò prima della citazione, che scoppiò improvvisa.

E dimostra ancora che Calleri da un anno era disposto a versare e che poi trattenne l'Opera Pia ebbe danno. Ribatte in seguito le tesi avversarie circa l'insussistenza della solvibilità ed il dolo d'occasione ... del P. M.

Calleri poteva e voleva pagare, nè volle mai un'a per sè o danno per altri; all'uopo cita la sentenza di rinvio della Sezione d'accusa, che conteneva la necessità di accertare la consistenza patrimoniale del Calleri, per inferirne la sua possibilità a pagare, e ciò mediante il pubblico dibattimento.

E le florido condizioni economiche di lui l'oratore dimostra riassumendo, come del resto la sua onestà.

Respinge all'avversa applicazione in subordine dell'art. 176; la dimostra pure inammissibile; in ogni caso, anche perchè non vuole mezza pietà, data la gravità della situazione; ha fatto, ... la confutazione che si vuole data all'azione popolare in questa causa e si diffonde ampiamente sulla portata dell'art. 176 nella lettera e nello spirito in ordine all'intenzione; conclude ... ogni attenuazione del reato in Calleri.

Sono le ore 11,15, e l'on. Chiappero chiude splendidamente, invocando dal Tribunale giustizia alta, imparziale, completa, confortatrice e riparatrice.

La sentenza.

Alle 15,45 il Tribunale entra nell'aula per pronunciare la sentenza.

Il presidente facendo precedere rigorosamente il pubblico e lo ammonisce sul massimo rispetto dovuto alla giustizia ed alla solennità del momento, diffidandolo che ogni benchè menomo segno di approvazione o disapprovazione sarà tosto represso, all'uopo coll'intervento dei carabinieri.

E legge tosto il brevissimo dispositivo.

L'avvocato Calleri è prosciolto dalla imputazione di appropriazione indebita qualificata per inesistenza di reato.

La notizia, rapidamente diffusa in città, è accolta con giubilo.

"I cinquantacinque"

(*Tribunale penale di Torino — 4 marzo 1903*).

Le «DAMME» di CAVALLA

Ormai ci tocca quotidianamente dare il bollettino di Cavalla, questo genio d'un illustre inferno. Quest'oggi le cronache commise le più pazzesche prodezze, rompendo vetri, fracassando le misere stoviglie, sconquassando il letticciolo, scoppiando nella più spaventevole rabbia.

A questo [illegible] imprese il Cavalla è ormai solita, e l'agilità sua sorprendente e la sua scaltrezza la rendono pericolosa e terribile.

Domani i professori Lombroso e Marro dinanzi di lui e degli altri provenuti rapporti di domenica.

Cicl.

La brutta azione d'uno studente.

(*Tribunale Penale di Torino — 3 marzo*).

Quest'oggi il giovane studente P. Deciderio veniva condannato per direttissima a due mesi e ventitrè giorni di reclusione per un'azione degna di un operaio. La sbarazzina giovanetta, recatasi a portare la cesta ad un amico poeta, ... trovò questi solo ed accondiscendente. S'intrattennero alquanto e poi, la derubò del portafoglio, ... Ritornò più tardi, col portafoglio un po' smunto, ... della sua bravata; ma troppo tardi: la ragazza aveva denunciato il furto e lo studente venne arrestato.

Il Tribunale, per pietà della povera madre, supplichevole, stabilì che la sentenza non deva figurare sulla fedina penale dello sciagurato giovanotto.

Presidente: Nicola; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati Giacca e Abate junior; Cancelliere: Schiavetti.

Cicl.

Nel Collegio di Bra.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,35:

Il prof. Donato Bussardi telegrafa da Como alla *Tribuna* annunziando di aver posta la sua candidatura al Collegio di Bra.

***

Ieri sera in una sala del *Ristorante Cassinaro* si adunarono numerosi elettori del Collegio di Bra per discutere sulla presente lotta elettorale nel loro Collegio.

Venne acclamato a presidente il cav. Federico Craveri, il quale con acconce parole espose lo scopo della riunione ed invitò l'assemblea a scegliere il proprio candidato nella persona del suo concittadino ed amico avv. Lorenzo Bonino.

Successivamente prese la parola l'avv. Maccario, di Cherasco d'Alba, che presentò, anche a nome degli avvocati Craveri, Gerardino ed Ernesto Parusso, il seguente ordine del giorno:

«Gli elettori del Collegio di Bra residenti in Torino, ritenuto che, fra i due candidati al predetto Collegio, l'avv. Lorenzo Bonino, per i principii da lui notoriamente professati, dà maggior affidamento di schietto liberalismo, voluto dalla grande maggioranza del Collegio, e di efficace tutela dei veri interessi della regione, unanimi deliberano di appoggiare la candidatura del predetto avv. Lorenzo Bonino.»

Tale ordine del giorno venne accolto da fragorosi applausi.

L'avv. Maccario invita l'assemblea a discutere sull'ordine del giorno presentato ed a deliberare.

Sorgono a parlare il suo. avv. Ernesto Parusso, di Sommariva Bosco, il quale si dichiara egli pure fautore della candidatura dell'avv. Bonino, ed invita l'assemblea ad affermarsi sul suo nome.

Dopo di lui parla con elevate espressioni il conte avv. Giulio Cesare Moriondo, facilitando i propri concittadini ad obliare le interne discordie ed a propugnare compatti la candidatura dell'avv. Bonino.

Da ultimo sorse a parlare il signor Olivero G. B., di Bra, a nome degli operai, raccomandando egli pure la candidatura dell'avv. Bonino.

Messo in votazione l'ordine del giorno, venne approvato ed acclamato all'unanimità.

SPORT

Una gara «Cross Country» a Torino.

In Francia da qualche tempo hanno un grande successo le gare ciclistiche del *Cross Country*. Si tratta di una corsa ciclistica e podistica che si svolge non sulla solita strada provinciale o sulla pista di 333 metri, ma attraverso campi, prati, boschi, parte in pianura e parte in collina.

I concorrenti conoscono la zona dentro cui si svolge la corsa, ma ignorano il percorso da seguirsi. Questo viene tracciato qualche minuto prima della partenza dagli ispettori, i quali spargono sul terreno piccoli pezzi di carta colorata.

I concorrenti, che sono quasi sempre 300 o 400, data il segnale della partenza, iniziano la corsa su un terreno accidentato, superando ora un ostacolo naturale, ora uno artificiale.

In Francia, come abbiamo detto, le gare *Cross Country* hanno in questi ultimi tempi appassionato grandemente la classe giovane degli *sportsmen*.

In Italia finora non abbiamo registrati risultati di simili gare. E' per iniziativa della nostra società degli *Audax ciclisti* che a giorni avrà luogo nei dintorni di Torino la prima prova.

Tutti i ciclisti i quali crederanno di parteciparvi possono inscriversi fino a domenica sera presso la Direzione dell'*Audax*.

I partecipanti si schiereranno, soci dell'*Audax-Club*, partiranno dalla sede dell'*Audax Club*, corso Duca di Genova, 3, alle ore 14 precise.

Il percorso di corsa è sul tratto Mirafiori-boschi di Stupinigi, arrivo a Stupinigi, ed il percorso obbligatorio sarà segnato con ritagli di carta bianca, ed ogni punto di deviazione indicato da banderuole.

Lungo il percorso saranno sagliati ispettori con incarico di segnalare la strada ai corridori e di squalificare coloro che non la seguissero.

La Giuria darà inappellabile giudizio sull'arrivo e sui reclami eventuali.

L'iniziativa dei nostri *Audax* avrà certo un grande successo.

Alla prova di domenica, 8 corrente, parteciperanno i più giovani e più forti turisti torinesi.

V. G.

IPPICA.

Le cacce a cavallo nella campagna romana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

All'appuntamento odierno alle Crocicchie presso Bracciano seguirono il master conte Schreiber una trentina di cavalieri, fra cui il principe Odescalchi, il marchese Casati, il conte Grossi, ecc. Vi era anche la sezione della Scuola di Tor di Quinto col maggiore Ulani e il capitano Vistarina. Erano a cavallo le amazzoni principessa Odescalchi e la contessa Schreiber.

Un cervo lanciato a Casaccia fu ripreso vivo dopo un galoppo di 15 minuti, al ponte di Angalliera. Quindi fu lasciato libero un daino, che, dopo lunghi giri, fu trovato dai cani; si fece un galoppo di venti minuti, saltando di numerosi ostacoli.

Malgrado soffiasse un forte vento, la partita fu ottima, il terreno eccellente.

Agitazioni di contadini.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Telegrafano da Orte che stamane i contadini, gli operai e i bifolchi di Bassano in Teverina scioperarono, chiedendo un aumento di mercede.

Si recarono sul luogo il delegato Bargioni e il comandante della Sezione dei carabinieri.

***

Ci scrivono da Novara, 3:

A Momicello è scoppiato ieri uno sciopero di contadini, che esigevano dai fittabili un aumento del prezzo della giornata di lavoro. Lo sciopero era completo. Per intromissione di persone autorevoli, fortunatamente la divergenza fu tosto appianata e tutti ritornarono al lavoro.

Uno sciopero a Meina.

Ci scrivono da Arona, 4:

Un telegramma d'oggi informa essere scoppiato nel tratto Meina-Arona uno sciopero di operai addetti alla costruenda linea Arona-Domodossola. Essi sono in numero di 300 e chiedono di essere retribuiti come le altre squadre di operai addetti al tratto di Stresa e alle dipendenze di altri costruttori. La differenza sarebbe di centesimi 10 all'ora.

I danni di un uragano a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 20:

Un violento uragano si è scatenato stanotte sulla città. Il mare era agitato persino nel porto. All'alba l'uragano era nella sua massima violenza, ed il vapore *Bosphore*, della Compagnia Fraissinet, ancorato nel bacino della Joliette, ebbe rotte le gomene. Fu ricondotto al suo posto con grande difficoltà.

Nel bacino steso i velieri trascinavano le loro ancore. Vi furono gravi avarie. Numerose imbarcazioni colarono a picco. Un gran numero di vapori non poterono partire per le loro destinazioni. La tempesta continua.

Un orribile delitto a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 3:

Un delitto, che nei particolari ne ricorda altri commessi pochi mesi or sono, è stato compiuto al N. 174 della Rue de Rome.

Al primo piano abitava la signora Faure, di anni 65, da due anni divisa dal marito, col quale però viveva in buona intelligenza, e che abitava proprio in faccia a lei. Da 15 giorni la signora aveva preso al suo servizio una giovane serva italiana, diciottenne, bionda, dall'aria sveglia, la quale aveva un'amica, e quell'amica — diceva — ... ogni sera sulle scale della casa per tenere un po' di conversazione con la bionda ragazza.

Questa mattina il fratello, sorpreso che nessuno rispondesse alle sue chiamate, ha avvertito i vicini, i quali chiamarono la Polizia. Si penetrò quindi nell'appartamento della vecchia signora.

Uno spettacolo orribile si apriva. La signora Faure giaceva sul letto, strangolata, e dalla camera mancava una somma di 5000 franchi in denaro, un orologio e una catena d'oro. L'assassino aveva spinto l'audacia fino a togliere alla vittima gli orecchini ed un anello di pregio che la vecchia portava all'anulare destro.

La serva è scomparsa.

Misteriosa sparizione d'un italiano nel porto di Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 3:

Il piroscafo *Provence*, dei Trasporti Marittimi, è arrivato da Buenos Aires con qualche centinaio di immigranti italiani. L'uno di questi, il trentaquattrenne Domenico Luporelli, sofferente d'un principio di congestione polmonare, fu trattenuto a bordo e curato all'infermeria.

Domenica sera, verso le ore 20, il Luporelli fu assalito da un accesso di *delirium tremens* violentissimo. Il personale di bordo, davanti alle sue convulsioni, riuscì a fermarlo in una cabina che si trova sotto il quadrato posteriore e costituente una specie di cella. La cabina e il quadrato vennero chiusi a chiave.

Ieri mattina l'infermiere di bordo si recò alla cabina abitata dal Luporelli per curarlo, ma non fu poco il suo stupore nel constatare che la porta era stata fracassata e che la cabina era vuota. Il Luporelli era scomparso. Si corse dappertutto e si arrivò a convincersi che il malato non aveva potuto fuggire che per il *water-closet*, lasciato aperto.

Si suppone che il povero diavolo, scivolato nell'acqua, sia stato paralizzato dal freddo e si sia annegato, perchè il Luporelli è fuggito tutto nudo.

La Polizia però fa attive ricerche nel porto e per la città, ma è certissimo che si troverà il Luporelli cadavere.

Arti e Scienze

Le ambizioni d'un provinciale

Le beau jeune homme del Capus.

I lettori sanno già del bel successo che la nuova commedia in cinque atti di Alfredo Capus ha avuto giorni sono al teatro delle Variétés di Parigi.

Togliamo ora dai giornali francesi alcuni quadretti della commedia, i quali sono di squisita fattura e riassumono l'intreccio e insieme il significato morale del lavoro del Capus.

Dunque, Valentino, il *beau jeune homme*, è bibliotecario in una piccola città di provincia, e Marta, una istitutrice, lo adora. Il loro matrimonio sarebbe un gentile idillio di capoluogo di circondario. Ma, ecco, Valentino è ambizioso....

In questa scena, la terza del primo atto, della quale traduciamo buona parte, Valentino espone a Marta le sue ambizioni, è come il *leit motiv* della commedia, e Marta gli dice che l'ama, semplicemente, con la persuasione che il suo giorno debba essere un tesoro per lui!

Siamo in biblioteca.

Valentino. — Non volete fermarvi un po'?

Marta. — Oh, sono venuta proprio per dirvi solo buon giorno....

— Ma non andate via così presto. Avete certo cinque minuti.

— Sì.... cinque minuti, sì; ma non di più....

— Venite a vedere i giornali illustrati che ho ricevuto da Parigi.

— Dove sono?

— Nel mio ufficio.

— Grazie, no.

— Non volete?

— No....

— E perchè?

— Perchè nel vostro ufficio voi tentereste di abbracciarmi, come l'altra volta. Io resisterei. Noi ci guastaremmo, e non val proprio la pena di guastarsi quando si è così buoni amici.

— Oh! va bene, va bene!

— C'è un mezzo così semplice perchè io non resista più quando voi mi abbracciate. Anzi!

— E quale è mai?

— Quello di domandar la mia mano; io ve l'accorderei immediatamente. Noi ci sposeremmo in un mese, e voi vedrete allora, voi vedrete come io mi lascierò abbracciare.

— Ma, sapete pure che io vi amo, che ci sposeremo bene un giorno o l'altro.

— Però, io vorrei proprio sapere il giorno....

— Gli è che nè voi nè io abbiamo quel che si potrebbe dire una posizione. Bisogna aspettare....

— Come! Non abbiamo noi una posizione? Io sono istitutrice, voi siete bibliotecario. Il bibliotecario con l'istitutrice.... Non si potrebbe creare una coppia migliore.

— No! io sogno ben altro per voi, e per noi ben altro, per entrambi.

— E che cosa voi sognate mai?

— Ma dite, piccola Marta mia, ma dite un po'! Siete proprio rassegnata, per tutta la vita, a insegnare *be be bi bo bu* e dei monelli che si ridon di voi? E vi sembra proprio il colmo della felicità e dell'ambizione giungere, un giorno, ad aver le palme accademiche?

— Ma pure è molto bello aver le palme accademiche!....

— Ebbene, io... io sogno un'esistenza più brillante. Io sogno di giungere a una vita elegante, al lusso. E voi? E voi? Tutto ciò non vi tenta dunque? No, davvero? Ebbene, io ve lo darò, un giorno, il lusso e l'eleganza: non so ancora come, ma ve lo darò. Pensateci, Marta!

— Oh! per questo! Credete voi che io non ci abbia mai pensato? Lo avrei ben avuto il lusso, io, se lo avessi voluto....

— Voi?

— Sì, sì. Proprio io.... a Parigi, quando mia sorella ed io abitavamo ancora con la vecchia zia, che ci ha educate. Avevamo finiti gli studi per dedicarci all'insegnamento. La nostra vita era stata ben dura! Finalmente, superati gli ultimi esami, io stavo per partire per Savigny. E allora, un bel signore, per bene, ricco, non vecchio, mi offrì di restare a Parigi, con lui. Rifiutai, senza esitare. Ma intanto un altro bel signore faceva delle proposte identiche a mia sorella, che è dieci volte più graziosa di me....

— Però vostra sorella accettò....

— Non voglio giudicarla: ella ha fatto quel che ha voluto.

— Quando una donna fa quel che vuole si sa bene che cosa significa....

— Ed ecco come io sono oggi istitutrice a Savigny, una piccola città, nella quale io non mi annoio. Ed ecco anche perchè io non voglio essere la vostra amante. Vedete, come amante, non sarei buona a nulla, mentre credo che sarei una moglie eccellente. Sposatemi, e una volta non potrete, ve l'assicuro io. E poi.... e poi c'è una cosa che voi dimenticate: vi amo! Pensate un poco anche a questo. . . .

. . . .

Valentino, il piccolo borghese scontento, l'ambizioso incapace, si stanca presto di Savigny e di Marta e corre a Parigi. Immaginarsi l'ira, s'intende, non aspettava che lui. Ed eccolo costretto a far l'imballatore al Mercato, tanto per non morire di fame. Si noti che codesto posto di imballatore l'ha ottenuto grazie all'agenzia Bluche, agenzia di collocamento e.... d'altro, alla quale, consigliato dalla sorella d'anletto, ricorre anche Marta, fuggita da Savigny dopo la rottura con Valentino.

Siamo alla scena ottava dell'atto terzo, appunto da Bluche. Questi, dopo aver capito che Marta è una donna colta e onesta, e dopo aver passato in rassegna tutto ciò che le può offrire, aggiunge:

— Volete permettermi, signorina, di darvi un consiglio? Perchè, veramente, io m'interesso a voi non so proprio perchè....

Marta. — Dite pure, signor Bluche....

— Ebbene! ritornate in provincia e restate istitutrice. Voi siete troppo giovane e troppo bella per non amare, un bel giorno, un bravo giovane.... (*movimento di Marta*) che vi sposerà.

Paulette (*interrompendo*). — Ma è proprio per questo che mia sorella ha tutto abbandonato. Ella l'aveva trovato un giovane..... Sì, sì, mio vecchio Bluche. Soltanto egli non voleva sposarla prima d'esser diventato presidente della Repubblica. Quella piccola canaglia è la causa di tutto. Ah! se mai lo incontro!....

Marta. — Te ne prego, non parliamone più di lui. Io non ci penso più; non ci penso più: è finita. Egli non mi ha scritto più da due mesi.... Così....

Bluche. — Voi ne troverete un altro e lo sposerete. Del resto, sappiate, signorina, per una donna come voi non vi sono che due situazioni: il matrimoniale, o....

Marta. — E siccome non voglio sposare, e non voglio fare il resto, sceglierò, fra ciò che m'avete proposto, quel che mi dispiace meno. Farò la cassiera in quel piccolo ristorante che voi chiamate una *gargotte*.

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

— Hai fatto una cosa spaventevole — cominciò Lisa — e.....

— Via! Via! Non tanti discorsi..... Tu sei giovane, sei bella..... e io non ti rimprovero... lo ami..... ti ama..... e io vi benedico..... Vedi che sono abbastanza indulgente.

E l'ubbriacone si mise a ridere.

Lisa lo guardava, spaventata di quel cinismo, incapace di profferir parola.

— Suvvia — riprese egli — dammi le *pépettes*.... Ti assicuro che verranno a proposito, perchè non ho un soldo.

La fanciulla fece un gesto indicante che non aveva nulla da dargli.

— Ma come! — esclamò egli — non hai nulla! Vieni qui a mani vuote! No, non è vero....

— E' vero — disse Luisa — vengo a pregarti, a supplicarti.....

— Ma come! Il tuo signore rifiuta....

— Dove vuoi che egli trovi una tal somma! — mormorò la povera ragazza che si reggeva a stento.

— Ebbene, non sono un indiscreto..... Se il tuo signor Louvières non è ricco..... se non può dare cinquecento franchi, ne dia quattrocento..... ne dia duecento!

Lisa rimase impassibile.

— Nemmeno? — riprese Julleval. — Allora, la mia ultima parola: ne mandi cento, altrimenti.....

E quel padre svergognato terminò la frase con un gesto che spiegava chiare le sue intenzioni.

Era troppo! Piangendo di umiliazione e di dolore, Lisa fuggì senza più rispondergli.

— Sei un'ingrata! — le gridò Julleval — o il tuo amante è un poco di buono.... Ma io mi vendicherò e sarete voi che lo avrete voluto!

In quel momento, madama Musoir usciva da una bottega vicina dove aveva passato un'ora a ciarlare con una comare.

— Chi è quella giovane che se ne va tutta sola? — domandò.

— E' mia figlia.

— *Mazette!* Una bella creatura! E tu la lasci andar via così! Chiamala che le si offra qualche cosa.

— No, non val la pena — rispose Julleval, che tremava di collera.

Madama Musoir s'accorse dell'agitazione del suo cliente.

— Ah! comprendo — disse. — Tua figlia è venuta a proposito della lettera. Ebbene, che t'ha detto?

— Nulla..... è una figlia senza cuore..... ma, vedrà lei!.... Domani, non più tardi, vado a trovare il principale del suo innamorato e gli racconto la cosa.... Farò loro vedere di qual legna mi riscaldo....

— Ah! sì!... Ebbene, Kiki, ricordati bene di ciò che sto per dirti; se tu vai a far la spia al principale di quel giovane, vero come è vero che mi chiamo Eleonora Musoir, ti metto alla porta di casa mia e tu andrai a dormire sotto i ponti o dove potrai. Non amo, io, le persone schifose e t'ho già detto che ne penso a quel riguardo. Ricordati!

— Bene! Bene! — borbottò il padre di Lisa. — Ad ognuno i propri affari....

— Non una parola di più, — replicò madama Musoir, — altrimenti ti scaccio fin da questo momento.

Julleval credette prudente non insistere; non aveva un soldo in tasca ed era abituato alla sua stamberga. Il timore di vedersi espulso dal *Gatto Bianco* lo spinse a dissimulare ed egli ricorse alla sua frase abituale.

— Via, via, non andate in collera, madama Musoir, io chiacchiero, ma non sono poi tanto cattivo quanto ne ho l'aria.

Ma egli era tenace nei suoi rancori e, come tutti gli ubbriaconi, quando s'era ficcato un disegno nel cervello non era cosa facile farlo cangiar d'avviso.

L'indomani egli fece un po' di toeletta: nettò del fango le sue scarpe e i suoi abiti, si lisciò i capelli alle tempie, e andò quindi alla Direzione delle contribuzioni dirette, guardandosi bene di passare davanti alla portineria nell'ora in cui il vecchio Franck avrebbe potuto vederlo.

— Vengo per un reclamo — disse al primo commesso, con aria franca — e vorrei parlare col signor de la Tremouillère.

— E' inutile — rispose il signor Simonnot, fissando lo strano visitatore, — sono qua io, pei reclami. Ditemi di che si tratta.

— Si tratta di una storia di donne — replicò Julleval — ed è al signor de la Tremouillère, in particolare, che voglio parlare.

— Una storia di donne!

— Sì; è così come le dico.

— Sedete un momento — disse il signor Simonnot dopo un istante di riflessione — vado a vedere se il signor direttore è nel suo ufficio.

La sua assenza fu breve.

— Volete seguirmi? — disse, ritornando.

Il signor Chopin de la Tremouillère, quel vecchio azzimato, era l'uomo dai severi principii. Egli aveva continuamente alla bocca parole di morale, faceva mostra di un rigorismo estremo, era intrattabile per le più leggiere mancanze. Tuttavia, verso l'età di ventott'anni, allorchè chiamavasi semplicemente Chopin, egli aveva sedotta una fanciulla brutta, insignificante, ma che doveva godere più tardi di una grande fortuna. Per evitare uno scandalo dannoso, la famiglia gli permise di sposarla. Egli prese la dote, la fanciulla ed anche il nome della disgraziata, che aggiunse al suo. Di Chopin fece Chopin de la Tremouillère e finì in seguito per farsi chiamare signor de la Tremouillère. Siccome sua moglie non aveva nulla di seducente, egli si pagò un buon numero di amanti, trascurando, abbandonando la povera moglie, la quale morì quattro anni dopo, senza aver conosciuto della vita che le amarezze e le delusioni.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Bluché. — Al Bœuf en Daube al Mercato.

Ma in quelle gargotte, dove Marta fa la cameriera, va a desinare, quando ha soldi, il povero Valentino. Il quale, un bel giorno, rivede la sua Marta, la sua graziosa, fedele, cara Marta, e, finalmente, la sposa.

La realtà della vita, con le possibili gioie ch'essa offre, trionfa così delle non misurate ambizioni del piccolo provinciale.

E in ciò sta il significato morale della commedia di Alfredo Capus.

Dopo la 100a rappresentazione di "Bohême" del Puccini all'Opéra Comique.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

Iersera all'Opéra Comique la 100.a rappresentazione di Bohême del Puccini ebbe un successo entusiastico. Fu inviato un dispaccio al maestro Puccini, augurandogli pronta guarigione.

Il conte Tornielli ha indirizzato al direttore dell'Opéra Comique, Carré, la seguente lettera:

«Mio caro signore. — Sono molto riconoscente di avermi voluto fare assistere alla 100.a rappresentazione della Bohême, dolente che il maestro Puccini, per un disgraziato accidente sia stato lontano da qui proprio nel momento in cui i suoi numerosi amici si preparavano a festeggiarlo. Se la musica geniale del compositore ha ottenuto un così legittimo e doppio successo, il merito spetta ai vostri ammirabili interpreti e soprattutto a voi, per le cure che avete costantemente messo per l'esecuzione dell'opera del mio concittadino.»

Conferenza Graf. — Domenica, 8 marzo, il poeta Arturo Graf terrà al teatro Carignano l'annunciata conferenza sopra: *L'arte e la morale*.

L'occasione di sentire lo squisito oratore è rara e la festa assumerà carattere eccezionalmente importante, ricorrendo quest'anno il 25.o anniversario d'insegnamento dell'illustre letterato. Le prenotazioni si ricevono presso la libreria Streglio.

Le opere del Cagliero. — In un locale che serviva di studio al rimpianto scultore, al N. 8 di via Accademia Albertina, giovedì, 5 corrente, e per varii giorni susseguenti, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, saranno esposte una trentina di opere sue, bozzetti e gessi originali, pregevoli, ideo completamente espresso, marmi e bronzi, oltre una quindicina tra dipinti e disegni dati a suo tempo al Cagliero dai suoi amici, pittori, quali Alberto Gilli, Alessandro Balduino, Antonero Sobli, Ernesto Rayper, Giuseppe Montrelli e Giuseppe Ricci, con qualche non indifferente saggio d'arte antica.

E' una vera esposizione postuma, dove sarà possibile ai numerosi amici del compianto artista e ad ogni studioso dell'arte considerare in un insieme di opere diversissime le varie fasi di un ingegno che fu vivace e fecondo, mentre nelle opere dei suoi intimi, raccolte tra colle sue, si specchia pure un momento e un movimento molto interessante della vita artistica torinese.

La vita che si vive

Un fatto di cronaca parigina mi porge materia ad alcune riflessioni sulle curiose bizzarrie che si nascondono nelle pieghe dell'anima umana.

Molti filosofi hanno dedicato l'intera esistenza a perlustrare nei labirinti psichici dell'uomo e della donna, e con pazienza di certosino sono riusciti a pescare e ad analizzare molti dei sentimenti che in essi albergano.

Nonostante però questo immenso lavoro di ricerche e di indagini, nei profondi abissi dell'anima nostra restano tuttora degli angoli inesplorati, da cui escono di tanto in tanto pensieri e sentimenti di forme così strane che ci sorprendono e ci meravigliano.

Il fatto di cronaca è il seguente:

Un signor G. aveva, qualche anno fa, sposato una signorina Maria H., più giovane di lui di 17 primavere.

Per alcuni mesi i due colombi dal disio chiamati all'ara matrimoniale, tubarono tranquillamente il più perfetto amore. Al tramonto, però, della luna di miele l'azzurro della moglie, che fino a quel giorno era rimasta circonfusa da un profumo di sentimentalismo artificiale, incominciò a diffondere attorno a sè un profumo pestifero che offese le delicate nari del marito. Il poveretto si avvide troppo tardi che sotto le parvenze di una colombella sua moglie era un'autentica civetta, bisbetica, linguacciuta e senza cuore.

Il signor M. provò, come meglio seppe, ad addomesticarla, ma non riuscì a raccogliere che delle beccate furibonde.

Se almeno la brutta bestiuccia avesse avuto di quando in quando qualche quarto d'ora di affettività, ma, pur troppo, il disgraziato dovette convincersi che essa non lo aveva mai amato.

In tali condizioni la vita coniugale divenne impossibile per l'uno e per l'altro, e d'accordo si liberarono dei ceppi matrimoniali mediante il divorzio.

Ritornata libera, la signora si ritirò presso la sua famiglia in campagna; il marito, invece, rimase a Parigi. Dopo alcuni mesi di libertà il signor M. sentì novamente la nostalgia del talamo, e miagolo miagolo si incamminò verso un nuovo nido coniugale insieme ad una signorina D.

La novella di questi sponsali giunse presto sull'ali dei giornali nella remota magione rurale della primiera signora M., e come per il tocco di una bacchetta magica suscitò nel profondo dell'anima sua un tumulto di pensieri nuovi. Essa, che non aveva amato mai il suo ex-marito e che anzi dopo pochi mesi di vita intima aveva sentito per lui una repulsione quasi invincibile, si sentì ad un tratto ferocemente gelosa. Il pensiero che un'altra donna possedeva l'uomo che era stato suo le dava spasimi insopportabili.

Il tesoro che ella aveva prima disprezzato, per il solo fatto che era stato raccolto da un'altra donna le sembrava ora prezioso! Ossessionata da questi pensieri, la disgraziata corse a Parigi, si appostò nelle vicinanze dell'abitazione del suo ex-marito, e appena lo vide uscire a braccetto della seconda moglie, si fece incontro a questa e le sparò due colpi di rivoltella, che la ferirono al collo leggermente.

La feritrice fu arrestata.

La morale della storia la tolgo dai pensieri di Carmen Sylva:

«La felicità è alata, luminosa e celata; per raggiungerla bisognerebbe che il cuore avesse le ali, ma le ali del cuore sono tarpate sempre dalla ragione.»

***

Per la raccolta.

Indirizzo di una lettera ricevuta da un egregio professionista della nostra città.

«Al signor Angignore in casa propria presso il ponte di ferro che traversa il fiume di Pò in Torino.»

***

La penultima.

Stopidini incontra la signora Sofonisba che conduce a passeggio il suo piccolo cane.

— Oh! magnifico; e di che razza è?

— Dell'Avana.

— Bello, bello; e da che parte si fuma?

***

L'ultima.

La signorina vuol sposare un tenente; suo padre la sgrida.

— Sai — le dice — che io sono contrario al matrimonio civile.

— Ebbene, poichè egli è tenente, noi ci sposeremo con un matrimonio militare.

io per tutti.

L'evasione di due soldati condannati.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 8,50:

Due soldati, nativi di Piemonte, condannati uno a tre anni e l'altro a cinque anni di carcere militare, evasero ieri sera dal Forte Sant'Elmo, scalando il muro di cinta. Fino a tarda ora di stamane non furono ritrovati. Si ignorano finora le generalità dei due evasi.

Un vecchio ucciso da un carro.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Giorni fa a Castelferro il carrettiere De Michelis Giuseppe investiva col proprio carro il vecchio ottuagenario Laguzzi Antonio, atterrandolo.

In seguito alle ferite riportate il povero Laguzzi dovette mettersi a letto e stamane decedeva.

Del fatto è stata avvisata l'Autorità giudiziaria, che ordinò l'autopsia del cadavere.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

I nuovi decorati torinesi.

Abbiamo dato ieri la notizia dei torinesi testè insigniti da onorificenze; la ripetiamo ora, più esattamente e completamente, desumendola dalla stessa *Gazzetta Ufficiale*, giuntaci.

Di *motu proprio* del Re, sono nominati *commendatori* dei SS. Maurizio e Lazzaro: Reycend ingegnere Angelo, Pellegrini ing. Adolfo, Luserna Rorengo di Rorà conte Emanuele; sono nominati *ufficiali* dello stesso ordine: Bertolli cav. Leonardo, Bianchi cav. Antonio, Dumontel comm. Federico, Diatto comm. G. B.; a *cavalieri*: Rey cav. Guido, Coragioli cav. Giorgio.

Dell'ordine della Corona d'Italia sono nominati a *commendatori*: Marini cav. Alessandro, Boca cavaliere Adolfo; ad *ufficiali*: Mollicar ing. Stefano, Bonelli cav. ing. Enrico; a *cavalieri*: Thovez dottor Enrico, Marchesi ing. Enrico, Fassio ing. Giovanni.

Partenza. — L'on. Villa partì ieri per Firenze.

Una commemorazione di re Umberto — L'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» terrà la sera del 14 marzo una solenne commemorazione di re Umberto. Oratore sarà l'onorevole Tommaso Villa, il quale ha di buon grado aderito all'invito rivoltogli dal Comitato centrale.

Echi del veglione Vievola-Nizza. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina — preso atto dell'ottimo risultato, derivato a beneficio della Cassa pia di previdenza, del veglione Vievola-Nizza e della festa dei bambini — sente il dovere di esprimere ringraziamenti alla Commissione artistica con li allievi (Caramba, Dalsani, Rossi, Bignorini) ed a quanti cooperarono con doni e con cortesi concessioni al fortunato esito.

Il ringraziamento va agli artisti Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino, Luigi Onetti, Giuseppe Grini, Camillo Verno, Giovanni Reva, Cesare Maggi, F. Omegna; ed ai signori cav. uff. Antonio Carmagnola, cav. Emilio Sperati, Vincenzo Capello, E. Bevilacqua, L. Bach, Domenico Cravero, E. Ghirardi, Achille Berry, G. Strauss, fratelli Bessoni, Bertelli, Navarrini, cav. Alessandro Prata, Luigi Caimano, fratelli Gauria, conte Gastone di Mirafiori, F. Cinzano, fratelli Cora, fratelli Fogliati, Freund e Haller, Alfonso Scott, Angelo Moriondo, Domenico Ulrich, fratelli Bilsches, Viale, Vigliardi-Paravia, Rosso Streglio, Gallino, Lattes, Germanetti, Moriondo e Gariglio, Talmone, Gay Ravel, ecc.

Ancora uno speciale ringraziamento al Comando della Divisione militare, alla Società Piemontese di Elettricità, ed ai cortesi negozianti che permisero l'esposizione dei quadri-réclame nelle loro vetrine.

La Cassa Nazionale Infortuni avente sede pel Piemonte presso la Cassa di risparmio di Torino, nei primi due mesi dell'anno corrente liquidò L. 355,892 37 di indennità per 6204 casi di infortunio sul lavoro, distinti in 51 casi di morte (con L. 3633 78 di indennità in media per ciascuno); 256 di inabilità permanente assoluta o parziale (con lire 828 48 di indennità media); 5855 di inabilità temporanea (con L. 22 30 in media per ogni caso).

Nei primi due mesi dell'anno 1902 si erano liquidate in complesso L. 401,603 80, per 6361 infortuni.

Una truffa coll'acqua Janos! — Anche questa merita una cornice speciale nella cronaca quotidiana. Nessuno di noi avrebbe potuto pensare che l'acqua Janos, i cui effetti purgativi sono universalmente noti ai sofferenti del colto e dell'inclita, potesse servire altresì di rimedio ai sofferenti di lungo digiuno pecuniario.

Eppure è così.

Alla Questura è giunto ieri notizia che nei giorni addietro alcune famiglie hanno ricevuto la visita di due giovanotti, i quali, dicendosi commessi del negozio della nota Ditta Palma, portavano delle bottiglie di acqua Janos e di San Gemini. Alle donne di servizio essi dicevano che le bottiglie erano state ordinate dal padrone e, naturalmente, prima di andarsene ne domandavano e riscuotevano l'importo. Al suo ritorno il padrone comprendeva subito di essere stato corbellato.

Infatti, le bottiglie invece di acqua Janos e di San Gemini erano piene di acqua sporca! Parecchi dei truffati presero tali arrabbiature che dovettero ricorrere a della vera acqua Janos per liberarsi dalla bile!

I ladri al lavoro. — Il macellaio signor Gambotti Carlo denunziò che ieri mattina, mentre si trovava nel suo negozio in via Venti Settembre, N. 79, ladri ignoti entrarono mediante scasso nella sua abitazione in piazza Castello, N. 24, e vi rubarono tanti oggetti d'oro del valore di circa L. 450.

— Il signor Gei Giulio denunziò che l'altra notte un ladro ignoto, penetrato nel retrobottega del suo negozio di confetteria, in via Roma, N. 38, gli rubò il soprabito.

— Verso le 11.45 di ieri, un ignoto rubò un sacco contenente L. 70 in monete di rame, sacco che era deposto su un carretto a mano, e che si trovava momentaneamente abbandonato in via Bertola, angolo via Stampatori.

— Ieri mattina due sconosciuti penetrarono nel giuoco delle bocce in via Artisti, angolo via Vanchiglia, e, a mezzo di un buco praticato in un tramezzo, entrarono nel laboratorio di calderaio del signor Pichiottino G. B., a cui rubarono dodici lastre di rame del valore di L. 180, ed altri oggetti, pure di rame, del valore di una cinquantina di lire. Il tutto fu caricato sopra un carretto a mano, che i ladri avevano già prima rubato al negoziante in marmi, Gallo Leopoldo. Sventuratamente per i ladri, dopo la fatica dovettero abbandonare la refurtiva, perchè, mentre stavano per allontanarsi, sopraggiunsero certo Fossi Luigi, garzone del calderaio, ed il carbonaio [illegible] Francesco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Questa sera, ore 21, prima lezione del prof. P. Trajano, su «L'individualismo nella morale e nella politica» (Tolstoi, Ibsen, ecc.).

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Oggi 5 corrente, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

STATO CIVILE DI TORINO

4 marzo 1903.

NASCITE: 16, cioè maschi 4, femmine 12.

MORTI: Pastorelli Adele nata Deghe, d'anni 80, di Racconigi, casalinga, via delle Rosole, 14.

Dedominici Vittoria (ved.) nata Perucchio, id. 66, di Gambasca, negoziante, via Parini, 5.

Magario Caterina (ved.) nata Buavarda, id. 78, di Agliè, casalinga, via Stampatori, 14.

Camerano Carolina, id. 70, di Asti, agiata, corso Vittorio Emanuele, 75.

Aurali Vittorio, id. 41, di Vico, fattorino, corso Vinzaglio, 7.

Falappino Antonio, id. 55, di Collerette Parella, negoziante, via Villa della Regina, 7.

Bosco Carlo, id. 56, di Torino, negoziante, via Belfiore, 3.

Sibilla Giuseppe Luigi, id. 13, di Torino, scolaro, via Baretti, 7.

Bonetto Silvia Giustina, id. 32, di Porte di Pinerolo, agiata, via Ponte Mosca, 1.

Vaccarino Angela nata Richiardi, id. 55, di Cirié, casalinga, strada delle Ghiacciaie, 200.

Pozzi Enrico, id. 42, di Torino, impiegato municipale, via Circonvallazione, 40.

Orsi Giovanni, id. 40, di Collegno, pasticciere.

Leone Pasq. (v.) n. Magnaghi, id. 74, di Gamerasco, [illegible]

Pipino Anna (suor Maria Sabelia), id. 34, di Riva di Chieri, religiosa.

Poma Guido, id. 3, di Luserna San Giovanni, scol.

Maestri Giovanni, id. 51, di Torino, notaio-procurat.

Bignoni Paolo, id. 45, di Montaldo Torinese, giard.

Galli Michele, id. 77, di Rivoli, portinaio.

Vignola Lucia, id. 14, di Viverone, contadina.

Camerio Camilla (v.) n. Griffa, id. 66, di Leyni, lav.

Vaccarino Vittorio, id. 58, di Torino, martello.

Albussi Ercoleta n. Vaglietti, id. 40, di Torino, cas.

Perucino Teresa, id. 45, di Canale, persona servizio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE

Onorificenza. — Il dott. Pietro Voglino, professore di storia naturale al R. Liceo D'Azeglio e docente di botanica all'Università di Torino, è stato in questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Di così meritata onorificenza si compiacciono vivamente quanti conoscono il prof. Voglino come insegnante egregio e stimato benemerito dell'agricoltura piemontese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - ore 9: 733.8; ore 15: 733.5; ore 21: 734.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 2.1 Massima + 14.3

(Piazza Castello - Nello stesso al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 + 14.1

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 0.1

5 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 8, tramonta alle ore 18, minuti 21.

Giorno della luna 6. Primo quarto alle ore 22, m. 14.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 23:

Oggi la temperatura massima fu di 18,8, la minima di 7.

ULTIME NOTIZIE

Lo schema del regolamento per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 0,15:

I lavori della Sotto-Commissione che ha l'incarico di preparare uno schema di regolamento per l'autonomia del porto di Genova, sono molto avanzati, e tra una quindicina di giorni i membri della Sotto-Commissione potranno riunirsi per coordinare lo schema del regolamento, che sarà mandato poi ai commissari perchè facciano le loro eventuali osservazioni.

La salute del Pontefice.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9:

Il Papa non è in letto, come si è affermato.

Lunedì e martedì riceverà il pellegrinaggio inglese condotto dal duca di Norfolk, e poi quello belga.

Il dott. Lapponi visita una volta al giorno il Pontefice.

Come procede lo sciopero dei tipografi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,50:

Ieri sera il prefetto di Roma conferì con alcuni dei maggiori proprietari di stabilimenti tipografici per discutere sullo sciopero dei tipografi. Anche i proprietari tennero ieri sera una adunanza e votarono un ordine del giorno, col quale, constatata la impossibilità di sopportare nuovi aggravi, deliberano di mantenere le decisioni prese antecedentemente. Tutti gli intervenuti riconobbero la necessità di aiutare nella resistenza i colleghi che hanno impegni, e deliberarono di prestare servizio, come semplici operai, nella tipografia della Camera.

Continua la grave situazione al Marocco.

I ribelli riprendono l'offensiva.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 9:

Notizie da Fez confermano che le truppe imperiali marocchine, dopo un violento combattimento con gli insorti, dovettero ritirarsi. Le perdite delle truppe del Sultano ascendono a 60 morti e 100 feriti. Si dice che i ribelli abbiano ripreso l'offensiva. Il combattimento avvenne il 27 febbraio.

Il campo di una divisione dell'esercito imperiale fu preso d'assalto e le truppe dovettero alla fine fuggire in disordine abbandonando ogni cosa.

Quella divisione formava l'avanguardia delle forze principali, comandate dal Menebhi, ministro della guerra, e contava 1800 uomini. Tutti i rinforzi ora disponibili hanno lasciato Fez. La situazione perdura sempre grave.

Il conflitto tra il Vaticano e la Francia si aggrava.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8,40:

Pare che il conflitto, scoppiato fra il Vaticano ed il Governo della repubblica circa l'investitura dei vescovi, lungi dal risolversi, è entrato in una fase acuta. Il ministro degli esteri avrebbe ricevuto da Roma una risposta relativa al nobis nominavit di tre vescovi. Questa risposta sarebbe un rifiuto del Vaticano alla proposta del Governo. Perciò, fino a nuovo ordine, tre Vescovadi rimarrebbero senza titolari. Così pure due altre diocesi rimarrebbero vacanti, in seguito al rifiuto del Consiglio di Stato di registrare le bolle dei due prelati che erano stati nominati.

Si attribuiscono a Combes varii progetti per venire a capo della resistenza del Vaticano. Egli avrebbe specialmente l'intenzione, durante la prossima discussione del bilancio dei culti al Senato, di dichiarare che, se il concordato non può essere ormai più applicato nella sua lettera e nel suo spirito, bisognerà bene pensare a denunziarlo.

Il Duca d'Orléans verrà in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9,10:

Il *Gaulois* annunzia che il duca d'Orléans lascierà, fra alcuni giorni, l'Inghilterra e si recherà in Italia, ove conferirà coi suoi amici politici che verranno di Francia per concertare norme relative all'organizzazione del partito.

Un prefetto anticlericale preso da accessi di misticismo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8:

Edgardo Monteil, prefetto del dipartimento della Haute-Vienne, fa parlare novamente di sè, e le notizie che si hanno sul suo conto sono tali, veramente, da meravigliare e da provocare i più vivi commenti.

Di questo prefetto socialista vi ho più volte parlato, ed esso è stato, due anni or sono, argomento d'una mia corrispondenza epistolare a proposito del suo stravagante eccessivo anticlericalismo, per cui era fatto segno a continui attacchi da parte dei fogli governativi.

Nell'amministrazione politica Monteil è ciò che il presidente Magnaud è nella Magistratura.

Due mesi or sono cominciò a correr voce che Monteil fosse un po' malato di cervello, che avesse perfino abbandonato il suo posto senza dar notizie di sè.

Si era notato che durante le sedute amministrative, da lui presedute, Monteil provava un certo imbarazzo a trovare le parole, che altre volte gli fluivano alle labbra così facili. Ora si apprende ch'egli è sotto il dominio di una mania di misticismo: sarebbe andato a Lourdes, dove, se non lo si fosse trattenuto, avrebbe seguito le processioni dei pellegrini.

In breve il prefetto è stato ora chiamato ad altra funzione e nominato direttore del Deposito dei tabacchi a Marsiglia.

Il dottor Berillon, ipnologo, intervistato da un redattore dell'*Eclair* intorno a questo caso, senza voler pronunciarsi, giacchè ignora quanto vi possa essere di esagerato nelle voci che corrono, osserva però che il caso stesso nulla ha di strano e di anormale.

Il dottor Berillon parla di quelli che si potrebbero chiamare «i mistici dell'anticlericalismo» e che formano il perno di quasi tutte le riunioni, in cui la ragione è più spesso invocata che ascoltata; dacchè [illegible] stranezza arresta quei mistici incoscienti.

Quando poi le loro tendenze subiscono un'evoluzione in un senso nettamente definito, si vede a poco a poco che essi si immaginano di essere incaricati di una missione o divina o sociale.

La discussione del bilancio militare alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 0.10:

Balfour, rispondendo ad un'interrogazione in proposito, dichiara che il Governo crede che la costruzione di un forte ad est di Gibilterra richiederebbe una spesa sproporzionata ai vantaggi che potrebbero ricavarsene.

La Camera approva in prima lettura un bill che autorizza l'aumento del numero di marinai per la flotta di riserva e un aumento negli armamenti delle navi.

Brodrick dice che non vi è motivo di credere che la spedizione nel Somaliland debba durare più di quanto venne previsto. Non è quindi probabile che vengano chiesti nuovi crediti al Parlamento.

La marina da guerra degli Stati Uniti

Cinque nuove corazzate.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 1:

Il Congresso, dopo una viva discussione, approvò la costruzione di tre nuove corazzate di 16,000 tonnellate, e di due altre di 13,000 tonnellate.

L'effettivo degli ufficiali e della fanteria marittima verrà aumentato.

Il bilancio della marina comprende una spesa di 408,400,000 lire.

Il progetto di legge contro gli scioperi d'Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 5, ore 8:

In seguito all'esame del progetto di legge che concerne lo sciopero ferroviario per parte degli uffici della seconda Camera, la minoranza liberale si è accordata colla maggioranza per approvare le misure prese dal Governo, poichè i liberali ritengono che bisogni assolutamente evitare lo sciopero. La maggioranza della Commissione è disposta ad accettare il progetto preventivo senza modificazioni. Gli Uffici approvarono la creazione di una Brigata di ferrovieri per assicurare il servizio internazionale.

I Principi imperiali di Germania a Corfù.

Ci telegrafano da Corfù, 5, ore 9:

L'yacht *Saphir*, che ha a bordo il Principe imperiale di Germania e il principe Eitel, è giunto qui. I Principi si fermeranno a Corfù per due giorni.

Decorazioni turche ai Reali di Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 5, ore 8,40:

Il Sultano ha conferito decorazioni al Re, al Principe reale ed al primo ministro.

Si attribuisce questo atto amichevole alla condotta corretta tenuta dalle popolazioni greche rispetto agli affari di Macedonia.

Le minacce degli scioperanti di Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 9:

A Barcellona gli operai carrozzieri continuano accanitamente nello sciopero, e chiedono la chiusura di tutte le officine, onde lo sciopero diventi generale. Annunziarono poi che appiccheranno il fuoco alle officine se non ottengono una vittoria per lunedì prossimo.

AUTOMOBILISMO.

Leopoldo II [illegible] una via automobilistica

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 10.20:

Il re del Belgio, Leopoldo II, ha dato 1,250,000 franchi per concorrere alla costruzione di una strada parallela fra la frontiera ed Ostenda; della strada potrà servirsi per le automobili.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 5 marzo).

CAVALLA E' MEZZELLE.

L'annunzio che stamane i periti avrebbero dati i loro responsi, attirò nell'aula maggior folla, ed i banchi della Difesa sono quasi completi.

Appena aperta la seduta, un difensore del Cavalla si duole che questi non sia stato condotto all'udienza; ma il presidente afferma che egli è inesorabile nella ferma decisione di non lasciare ripetere le scenataccie delle prime sedute; ed invece il Cavalla è ancor disposto ad abbandonarsi. In carcere fece l'indemoniato e non volle piegarsi ad un po' di docile attenzione alla quotidiana relazione del cancelliere.

LA BENEFICIATA DI PESSIONE.

Oggi tocca al giudizio Pessione, che finora ha fatto la mummia. Il prof. Lombroso lo descrive come uno squilibrato, ma anche come un astuto simulatore che sa speculare le piccole anomalie del suo cervello. Ha mutato la sua cella in una latrina: talvolta grufola nel luridume come un animale immondo e s'ingozza come un tacchino; ma d'altra parte ha dato talvolta segni d'aver la testa a posto e di saper vivere la vita di ogni uomo regolare. Ciò lascia supporre che il Pessione voglia trarre in inganno sulle sue facoltà mentali.

Il presidente, pensando a Giobbe ed emulandone la pazienza, fa una ramanzina dolce dolce al Pessione:

— Sentite, caro mio, decidetevi a parlare; ciò vi gioverà.

— Ha ragione, la ringrazio. Io sono Pessione, un pover'uomo che sto in carcere.

— Me ne dispiace. Quanti anni avete?

— Ventotto.

— Via un po' di più. Quarantasette. E siete stato più volte condannato.

— Mi pare.

E fin qui s'è andato bene. Pessione, se non risponde con l'eloquio d'un mattinale, riesce però a farsi capire, ma appena il presidente, prendendolo alle buone lo trascina nel campo delle accuse specifiche, ricominciano le grullerie.

— Conoscete il tale?

— Sissignore, è un uomo.

— Lo vedo.

— E quell'altro lo conoscete?

— Sissignore, è un uomo.

— Là, finitela.

Un po' dice di sì, e poi no, e quindi ritorna ad incespicare in qualche sciocchezza.

Ed i professori Lombroso e Marro concludono che Pessione è..... un artista del genere. Simula la pazzia di secondo grado con molta giustezza e moderazione di tinte; ma all'occhio dei psichiatri non appaiono in lui i segni ed i caratteri d'un vero mentecatto. Il lurido facchino, che è verde in faccia, e ributtante nel lerce aspetto, si risiede soddisfatto.

— Signor presidente, lo ringrazio. Io sono un povero omo..... Pessione Giuseppe ragioniere..... un pover'uomo..... Pessione Giuseppe ragioniere.....

E' CREDIBILE CAVALLA?

Ed eccoci alle perizie sul Cavalla, che sono pagine importantissime di questo voluminoso processo, di questo singolare dibattimento.

Ma ci rincresce che l'infelicità della disposizione dell'ambiente, il guazzabuglio insolito della discussione, il chiasso indefinibile sollevatosi sui banchi della Difesa non ci abbiano consentito di sbrigare il nostro mandato, a questo punto, come sarebbe stato nostro desiderio. Le parole degli illustri professori periti ci giungevano interrotte, debolissime e soffocate dai mille clamori degli avvocati. Nella sala si sollevò un tal pandemonio che il presidente non potè più sedare.

Riservandoci di meglio riassumere stasera la dotta conferenza del prof. Lombroso e del professore Marro, per intanto diremo come i due periti abbiano concluso affermando che il Cavalla è un pazzo morale, solo credibile in quanto può essere controllato da prove più sicure, perchè facile a vanitose esagerazioni nei suoi racconti e nelle sue confessioni, che il Marro, però, crede in gran parte sincero.

Ciai.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 marzo.

Rendita [illegible] medio d'uff. 102 02 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 8	denaro	100 12 1/2 —	lettera	100 22 1/2
Svizzera 4	»	99 85 —	»	99 95
Germania 4	»	122 57 1/2 —	»	122 77 1/2
Londra 4	»	25 18 —	»	25 21

Rendita 5 0/0 per c. 102 02 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 07 1/2, 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 15.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 27 1/2, 99 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	948 — 946 —	B. Comm.	746 —
	947 50 — —	Cred. It.	558 —
Ferr. Mer.	686 50 685 —	B. Sconto	141 —
Ferr. Med.	[illegible] 464 50	Nobiele	226 —
		Diatto	203 — 200 —

Cronaca della Borsa. — 5 marzo. — Mercato buono, quantunque la lieve ripresa abbia deciso parecchi realizzi di quelli che l'ultimo regresso aveva sorpresi e male impressionati, e che ora si accontentano di minor beneficio, pur di assicurarlo.

Sulla Banca d'Italia avvengono sempre le maggiori oscillazioni a cagione della lotta più volte accennata, che continua con varia sorte senza che si possa prevederne il fine.

Aprirono la Banca denaro a 948, caddero offerte a 940 e chiusero poi novamente dimandate a 947 50. Appo noi queste altalene si ottengono con pochi titoli, quindi si superiscono di frequente.

I ferroviari attivi assai, poco i bancari. Sostenute le Rendite, specialmente il 3 1/2.

Il cambio a 100 17.

Bordeaux. — 4 marzo 1903, ore 17,45.

Il sole della ripresa fuga le nubi, che scompaiono all'orizzonte, e quest'oggi tutta la quota risplende di bella luce.

Gli affari sonneggiano pur sempre, ma la quota si eleva, diffondendo sempre la lettera, che sfugge ad ogni 25 titoli venduti, e si eleva rendendo difficili le contrattazioni.

Oggi, a Parigi a 102 60 per l'Italiano, qui la Rendita quotava 102 825 in denaro.

I ferrovieri guadagnavano circa 4 lire da stamane e le C[illegible]

La Banca d'Italia, sempre oscillante, riesce con fatica a beneficare anch'essa di qualche lira, chiudendo a 947 50, dopo aver all'apertura segnato 949.

Il 3 1/2 per cento migliorava anch'esso, ma con molta parsimonia, corrispondendo poco per ora alle aspettative.

Rendita italiana 5 0/0 102 82 1/2, 102 85.
» » 3 1/2 0/0 99 30.
Azioni Banca d'Italia 949, 947 1/2.
» Meridionali 694, 695.
» Mediterraneo 464 1/2, 466.
» Banca Commerciale 742.
» Credito Italiano 552.
» Banco Sconto e Seta 141 1/2, 142.
» Diatto 252, 251 1/2.
» Nobile 256, 256 50.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
4 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 47 1/2	102 82 1/2	102 65 1/2	102 80
» » f. m.	102 71 1/2	102 77 1/2	102 85	102 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 30	— —	— —	99 —
» » f. m.	99 32 1/2	99 32 1/2	99 32 1/2	99 35
Az. Banca d'Italia	948 —	948 —	948 —	941 —
» Banca Commerc.	743 —	747 50	748 —	746 —
» Credito Italiano	560 —	560 50	561 —	561 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	690 —	691 —	690 —	691 —
» Mediterranee	461 —	463 —	465 50	464 50
» Terni	— —	1748 —	1750 —	— —
» Ravena	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	128 —	— —	140 —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 4 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 16 0
Consolidati inglesi	91 7/8
Obbligazioni Lombarde	321 75
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 60
Banca di Parigi	1115 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 20
Rendita Ungherese 4 0/0	103 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 —
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	81 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	126 10
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 45
Banca di Francia	3765 —
Cambio Madrid	manca
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	77 70

Cambio ufficiale per il 5 marzo L. 100 16

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)			3	4
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	20 80	20 25
» — per aprile		»	20 45	20 15
» — 4 maggio-giugno		»	20 40	20 25
» — 4 4 mesi da maggio		»	20 40	20 30
Mercato debole.				
Zucchero russo 88 disp.		Fr.	24 —	23 —
» raffinato id.		»	53 25	53 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 25	25 62
» » 4 4 mesi da maggio		»	26 62	25 87
Mercato debole.				
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.				
» di Germania 88 disp. hmb.			17 —	16 95
MARSIGLIA, marzo (sera)			3	4
Frumenti — Importazione quintali			40,332	30,700
» Vendite			4,000	10?
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.				
LIVERPOOL, marzo sera			3	4
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani ferma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.				
Vendite della giornata		Balle N.	8,000	14,000
di cui per la speculazione		» »	500	500
Importazione			10,000	11,000
Futuri: Americani: tendenza sostenuta, domanda buona.				
pel corrente		D.	4 21/100	4 18/100
per marzo-aprile		»	4 24/100	4 19/100
per maggio-giugno		»	4 22/100	4 20/100
per luglio-agosto		»	4 20/100	4 19/100
Americani a future aei [illegible] di spiee.				
HAVRE, marzo (sera)			3	4
Cotoni — Vendite		Balle N.	2,400	3,100
Mercato sostenuto.				
ANVERSA, marzo (sera)			3	4
Frumento — Mercato sostenuto				
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	21 —	21 —
» » — a maggio		»	21 1/8	21 1/8
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO, febbraio (sera)			3	4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Oggi, alle ore 14,30, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

GENOVIEFFA GIRAUD
Vedova del Maggiore Cav. Depetro.

Ne danno il triste annuncio la sorella CATERINA vedova VALLERINO; la cognata ANNETTA CERUTTI vedova DEPETRO; le famiglie CERUTTI, RICCARDI, SAMPO'; il cugino GIORGIO DEPETRO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 6 corr., alle ore 8 ant., partendo da via San Massimo, N. 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.
4 marzo 1903.

La Famiglia Gambone
ringrazia sentitamente i parenti, gli amici e i conoscenti, che vollero dare al loro caro
UMBERTO
l'ultima dimostrazione d'affetto. c 2026

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

È morto assassinato! E da chi? Da Bréval, da suo cognato!..... E perchè? Perchè Edmea, sua sorella, aveva mancato ai suoi doveri, aveva portato il disonore nella sua coniugale!..... E quell'innocente arrestato per suo ordine!

Era quell'arresto che complicava la situazione. Se Bruno, al momento del delitto, si fosse trovato lontano dal luogo dove il delitto era stato compiuto, non si sarebbe stata contro di lui la deposizione schiacciante del guardaboschi e il fatto si sarebbe presentato sotto un miglior aspetto. Nonostante la confessione di Bréval, confessione che egli non avrebbe fatta pubblica, il delitto poteva rimaner circondato di mistero e il magistrato poteva supporre di non far torto alla società non denunziando alla giustizia un uomo che verrebbe certamente, dalla giustizia, dichiarato, se non innocente, almeno non condannabile. Sì, ciò egli avrebbe potuto farlo; la sua coscienza avrebbe trovato molte circostanze attenuanti a quel suo silenzio imposto dall'onore..... Ma ciò che non poteva fare era lasciare un innocente prigioniero sotto il peso di un'accusa tanto tremenda. Quel povero uomo non era più un'asciutoria che poteva aspettarsi, era la pena di morte, la pena estrema, l'ignominioso supplizio riserbato ai scellerati pei quali non si prova più pietà!.....

Quell'idea era per Giorgio un incubo, una cosa insopportabile. Il dovere gli gridava: « Quell'uomo in libertà, subito! »

E a quella grande, imperiosa voce, un singhiozzo gli stringeva la gola, scotendo dolorosamente tutte le fibre del suo essere.

Gli è che allora la situazione gli appariva terribile, irrimediabile, senza via di scampo. Non c'era che un mezzo di far rimettere in libertà Bruno: era di denunziare il vero assassino. Ma denunziare l'assassino era provocare lo scandalo, era rendere pubblico il disonore della sorella, era il suo matrimonio con Paola di Rochemaure rotto, perchè il vecchio cavaliere di Rochemaure, tanto severo in materia d'onore, d'onestà, non avrebbe più lasciato entrare la nipotina in una famiglia nella quale si sarebbe una donna adultera e un uomo assassino. A quel pensiero l'immagine di Paola ergevasi davanti a lui, e a quella visione della fanciulla che amava d'un amore tanto ardente e tanto rispettoso, egli sentiva le lagrime bruciargli gli occhi. Perderla! Perdere quella bella, buona, dolce Paola! Ah! non poteva mentre per lui avventare maggiore!

Eppure bisognava risolversi a subirla..... ed egli vi si risolse..... accettò i fatti compiuti con tutte le loro ineluttabili conseguenze. Sì, era deciso! Fra poco, non appena la triste cerimonia terminata, egli andrebbe a denunziare Bréval e a liberar Bruno.

E collo sguardo fisso a terra, reggendo macchinalmente il cordone del feretro egli accompagnò il morto sino al Cimitero, pensando che tutta quella folla che lo guardava e scrutava il suo dolore ignorebbe quella sera medesima che quel dolore non aveva per sola causa la morte del diletto amico, ma anche quella della macchia fatta all'onore del suo nome.

Bréval non era andato sino al Cimitero. Ad un certo punto, lasciato il corteo, egli era salito in una carrozza e si era fatto condurre al palazzo Danglars. Quando Giorgio ritornò a casa lo trovò nel suo studio, assorto in profonde riflessioni.

Al rumore che fece Giorgio entrando, egli alzò il capo.

— Ebbene? — domandò.

— E' finito — disse Giorgio, sedendo, accasciato.

— So che ti ho dato un grande dolore — riprese Bréval con tono di compassione; — la mia sola scusa è nel mio amore oltraggiato.

— Sì..... lo so; e non c'è più nulla da spiegare, nè da recriminare — replicò Giorgio. — Ogni parola fra noi a quel proposito è oramai inutile. L'arresto di quell'innocente rende ogni soluzione impossibile e ci conduce direttamente ad un processo scandaloso. Per quanto doloroso mi sia il mio dovere, lo compirò intero.

— Perchè hai commesso quello sbaglio di arrestare un innocente? Se quell'uomo fosse libero noi non saremmo compromessi.

— Potevo fare altrimenti? Tutte le apparenze erano contro di lui, e mi premeva di veder punito l'assassino di Gustavo d'Auborive. Del resto, a che scopo, ora, discuterne?..... Non mi rimane che una cosa a fare..... Correre al Palazzo di giustizia, liberare l'arrestato e denunziare il colpevole.

— Non sono del tuo avviso — disse Bréval freddamente.

Giorgio fece un gesto di profonda sorpresa.

— Che dici?

— Dico che non rifletti abbastanza alle conseguenze di quell'atto.

— Non ho più da rifletterci, ora; ci ho riflettuto abbastanza da ieri.

— Forse....

— Non ignoro nulla di quanto risulterà, necessariamente, da quel passo, e non mi spiego la tua opposizione. In questo affare tu sei quello che avrai meno da soffrire..... Di che temi?..... I giurati ti assolveranno e l'opinione pubblica non ti condannerà.

— Lo so, — rispose ipocritamente Bréval, — e non è per me che pavento lo scandalo; è per te e per Edmea, cui amo ancora abbastanza per voler risparmiarle l'onta.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 22 febbr. al 1° marzo.* — Frumento per quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Riso da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible] a [illegible] — Id. marca 2 da [illegible] a [illegible] — Crusca da [illegible] a [illegible].

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. [illegible] a [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible] a [illegible] — Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible] a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Legna dolce da [illegible] a [illegible] — Carbone di legna 1a qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible] a [illegible] — Coke per quintale da [illegible] a [illegible].

Fieno maggengo per miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Fieno ricotta da [illegible] a [illegible] — Fieno terzuolo da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a 0 74.

Polli per capo da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Tacchini da [illegible] a [illegible] — Anitre da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a [illegible].

Pescheria di mare al chilogramma 1a qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible] a [illegible] — Pesci minuti da [illegible] a [illegible] — Pescheria d'acqua dolce 1a qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible] a [illegible] — Pesci minuti da [illegible] a [illegible].

Patate al miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Cipolle da [illegible] a [illegible] — Carote da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da [illegible] a [illegible] — Cavoli da [illegible] a [illegible] — Fagiuolini da [illegible] a [illegible] — Spinaci da [illegible] a [illegible] — Pomidoro da [illegible] a [illegible] — Rape da [illegible] a [illegible] — Asparagi da [illegible] a [illegible] — Cardi da [illegible] a [illegible] — Funghi da [illegible] a [illegible] — Cavoli fiore da [illegible] a [illegible] — Fragole da [illegible] a [illegible] — Castagne secche da [illegible] a [illegible].

Castagne fresche al mg. da [illegible] a [illegible] — Albicocche da [illegible] a [illegible] — Noci da [illegible] a [illegible] — Fichi freschi da [illegible] a [illegible] — Mele da [illegible] a [illegible] — Pere da [illegible] a [illegible] — Pesche da [illegible] a [illegible] — Uva da tavola da [illegible] a [illegible] — Burro per chilogramma 1a qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

Pane: Grissini per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Fino piccola forma da [illegible] a [illegible] — Fino forma ordinaria da [illegible] a [illegible] — Casalingo da [illegible] a [illegible] — Pasta 1a qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2a qualità da [illegible] a [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Manzi da [illegible] a [illegible] — Buoi da [illegible] a [illegible] — Moggie da [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Montoni da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da [illegible] a [illegible] — Capre da [illegible] a [illegible].

Fallimenti in Italia.

Torino. — Armand Eugenio, calzolaio in Torino, via Santa Teresa, 11; giudice delegato avv. Susa Giacomo; curatore provvisorio rag. Orta Federico; prima adunanza 20 corr., ore 15; verifica crediti 17 aprile, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 2 aprile p. v. Attivo L. 20,150; passivo L. 18,566 66.

Aquila. — Di Russo Nicola, panattiere.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 2 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 2 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 [illegible] l'oncia. [illegible] febbraio. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Ayres, 2 (sera). — Pezzi carta 227 [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 2 marzo. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 2 marzo. — Argento D. [illegible]